



Giovanni Tasca

BRONZI SPORADICI DEI CIVICI MUSEI DI UDINE. MATERIALI DELL'ETÀ DEL BRONZO

BRONZE INDIVIDUAL FINDS OF THE BRONZE AGE IN THE CIVIC MUSEUMS OF UDINE

Riassunto breve - Tra i materiali delle collezioni dei Civici Musei di Udine, si conserva un considerevole numero di manufatti in bronzo dell'età del bronzo provenienti da rinvenimenti sporadici effettuati nell'attuale provincia di Udine tra età postunitaria (1866) e la metà del XX secolo (1958). I reperti, che provengono dai diversi settori del territorio udinese e che in parte sono privi di indicazioni di provenienza, coprono l'intero arco di tempo compreso tra il Bronzo Antico (BA) e il Bronzo Finale (BF)-inizio della prima età del Ferro.

Parole chiave: Età del Bronzo, Manufatti sporadici, Armi e strumenti in bronzo, Friuli Venezia Giulia, Udine Civici Musei

Abstract - Among the materials in the collections of the Civic Museums of Udine, is preserved a large number of bronze artifacts of the Bronze Age from individual finds made in the current province of Udine between the unification age (1866) and the mid-twentieth century (1958). The objects, which partly were found in the various sectors of the province of Udine and partly are lacking of indications about the circumstances of finding, are referred to the whole period between the Ancient Bronze Age and the Final Bronze Age-beginning of the Early Iron Age.

Key words: Bronze Age, Individual finds of bronze artifacts, Bronze weapons and bronze tools, Friuli Venezia Giulia (North Eastern Italy), Civic Museums of Udine.

Introduzione

Tra i materiali archeologici conservati presso i Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte di Udine è presente una collezione di proprietà civica di manufatti in bronzo attribuibili all'età del Bronzo, acquisiti nel periodo compreso tra l'istituzione dei Civici Musei, all'indomani dell'annessione del Veneto e del Friuli al Regno d'Italia (1866), e la metà circa del XX secolo. Una prima notizia di tali materiali venne fornita da Camillo MARINONI nel 1878, poco dopo l'ingresso in museo dei materiali recuperati dal ripostiglio di Belgrado di Varmo (1876-1877) e di quelli da Castel Porpetto (1878). Una successiva rassegna dei bronzi preromani presenti presso i Musei del Castello venne compresa nel più ampio lavoro di ricognizione e documentazione, per molti versi tuttora fondamentale, che Franco Anelli ebbe modo di impostare, nei pochi anni di permanenza a Udine all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale e della forzata sospensione del suo lavoro presso le Grotte di Postumia⁽¹⁾, sui bronzi preromani del Friuli.

1) Tra la primavera del 1945 e il febbraio del 1949, quando si trasferì in Puglia per prendere servizio presso le Grotte di Castellana; dal giugno 1946 al trasferimento in Puglia Anelli fece parte della Commissione per la Tutela delle Bellezze Naturali del Friuli, presso la Soprintendenza alle Gallerie e Monumenti (MANGHISI 2001, p. 22).

Negli anni '70 un'ulteriore revisione del materiale venne effettuata nell'ambito delle ricognizioni dei materiali per la redazione della collana dei *Prähistorische Bronzefunde*, nei cui volumi editi compaiono anche i materiali udinesi⁽²⁾. In seguito, alcuni dei reperti della collezione furono criticamente considerati all'interno di interventi di messa a punto cronotipologica delle produzioni metallurgiche del Bronzo Antico (BA) e Medio (BM) del territorio regionale⁽³⁾.

In occasione del riallestimento della sezione archeologica dei Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte di Udine, si è ritenuto opportuno avviare la presentazione del catalogo dei materiali della collezione di manufatti in bronzo preromani. In questa sede vengono presentati i reperti sporadici dell'età del Bronzo, mentre non sono qui considerati i materiali attribuiti al ripostiglio di Belgrado di Varmo, oggetto di una recente edizione parziale da parte di E. BORGNA (2000-2001, 2007) e di uno specifico progetto di ricerca dell'Università di Udine. Si è ritenuto invece di inserire nella presente edizione l'ascia a margini rilevati da Belgrado di Varmo, che appare cronologicamente estranea al ripostiglio stesso.

2) BIANCO PERONI 1970, 1976, 1994; CARANCINI 1975; cfr. anche PERONI et al. 1980; BRUNO 2007.

3) MORETTI 1983; BIANCHIN CITTON & VITRI 1991-1992.

Nel catalogo, ordinato secondo le località di provenienza dei materiali, viene proposta la descrizione dei pezzi, con l'indicazione della misura lineare maggiore, espressa in cm, e il peso, espresso in grammi, che in alcuni casi non è stato possibile registrare; quindi i dati sulla provenienza e l'acquisizione da parte del Museo, come deducibili dalla documentazione consultata, e la bibliografia essenziale.

In conclusione sono proposte delle note di classificazione crono-tipologica dei materiali presentati.

Catalogo

Aquileia

1. Cuspide di lancia: lama marcatamente lanceolata, breve cannone cilindrico con estremità ovalizzata, con traccia presso la base della lama dei fori per l'immanicatura, robusta costolatura mediana rastremata ai cui lati, nel tratto mediano, si riconoscono tratti lineari incisi in sequenza parallela; spezzata all'estremità; superficie ben regolarizzata, con patina verde molto scuro nerastro.

(Fig. 2/20)

BRUNO 2007, p. 31, n. 116; pp. 105-106; p. 350/116; 2012, p. 346.

Belgrado di Varmo

2. Ascia a margini rilevati: incavo semicircolare sul tallone, lama trapezoidale a lati appena concavi poco divaricati, taglio arcuato ben espanso, margini rilevati appena distinti; patina verde scuro nerastro; lung. 8,8.

Registrato alla scheda 949, da cui risulta proveniente da Belgrado di Varmo .

(Fig. 1/3)

ANELLI 1954-1957, p. 19, tav. VI/6; MORETTI 1983, tav. 12/4; BORGNA 2000-2001, nt. 82; TASCA 2007, fig. 3.

Campomolle di Teor

3. Ascia ad alette mediane lunghe: ampio tallone rettangolare con lunghi apici assottigliati, ripiegati nell'incavo semicircolare al margine superiore del tallone; lunghe alette, distinte da leggere spalle dal tallone, convergenti verso il basso, con estremità laminare ripiegata all'interno e profilo laterale ellissoidale allungato; lunga lama, corrispondente a quasi la metà dello strumento, a lati concavi fortemente divaricati verso il taglio arcuato, distinta dalle alette da setto trasversale; margini della lama a profilo angolato; patina bruno chiaro e verdastro, intaccata in diversi punti da principi di fresatura e scalfitture moderne; lung. 18,5; g 260.

Scheda n. 150, da cui risulta la seguente provenienza: "trovata a 2 mt. di profondità nelle immediate vicinanze del paese di Campomolle (Teor) in lavori di bonifica per

il deflusso delle acque. Acquistata per L. 5.000 dal Sac. Giuseppe Monticolo Parroco di Driolassa (vedi registro acquisti n. 225 18/4/1950)".

(Fig. 1/12)

ANELLI 1954-1957, p. 10, tav. II/1; PERONI et al. 1980, tav. XIII/A.

Castel Porpetto, collezione dei fratelli Conti Frangipane

I materiali seguenti fanno parte della collezione di armi e strumenti, prevalentemente medioevali, costituita dai Conti Frangipane nel castello di Porpetto con materiali "rinvenuti probabilmente nella campagna tra Gonars e Castel-Porpetto (distr. di Palmanova), in epoche non precisate" (cfr. primo "Catalogo della raccolta di archeologia" dei Civici Musei di Udine), acquisita dal Comune di Udine tra il 1866 e il 1878.

4. Ascia a margini rilevati: tallone assottigliato a margini obliqui e incavo asimmetrico, con uno dei due apici spezzato alla base; lama massiccia a sezione lenticolare, ispessita al centro; lati paralleli ad angolo stonato col tallone e nettamente divaricati alla base, in corrispondenza del taglio molto espanso, ad arco quasi semicircolare; margini moderatamente rilevati con profilo interno appena concavo; superficie con frequenti leggere rugosità, con ossidazione verde-azzurrastra o verde giallastra discontinua e colore rossastro emergente in più punti, specialmente in corrispondenza degli spigoli; la patina originaria, liscia, lucida e di colore verde oliva chiaro, si conserva per un piccolo tratto su un fianco; lung. 11; g 178.

N. 198 del primo "Catalogo della raccolta di archeologia" dei Civici Musei di Udine, dove è accompagnato dalla descrizione: "Coltello-ascia di bronzo. Forma tipica dell'età del Bronzo nell'Italia settentrionale"; assume il n. 144 nella schedatura Tamaro; poi scheda 904.

(Fig. 1/4)

ANELLI 1954-1957, p. 16, tav. V/1; MORETTI 1983, tav. 12/6.

5. Ascia a margini rilevati (?): lama trapezoidale a margini concavi di ascia, spezzata superiormente, conservante traccia di margini rilevati martellati e limati in età moderna, tanto da non essere più leggibili nella parte superiore in prossimità della frattura; margini superiormente paralleli, poco concavi e divaricati verso il taglio; taglio espanso arcuato, limato (ma non riaffilato) in età moderna; superficie con rugosità smussate, spatinate; tracce di patina verde scuro-nerastro; lung. 8,1; g 123.

N. 196 del primo "Catalogo della raccolta di archeologia" dei Civici Musei di Udine, dove è accompagnato dalla descrizione: "Paalstab di bronzo del medesimo tipo [dei nn. 194 e 195], ma spezzato (il solo fendente)"; assume il n. 142 [SIC] nella schedatura Tamaro; poi scheda 909.

(Fig. 1/2)

ANELLI 1954-1957, p. 16, tav. V/12.

6. Ascia ad alette mediane: lungo tallone trapezoidale con marcato incavo quasi semicircolare; alette poco rilevate, leggermente convergenti verso il basso, ellissoidali in vista laterale; lunga e massiccia lama, distinta da un leggero setto trasversale, con lati concavi e taglio espanso poco arcuato, con intacchi; superficie accuratamente regolarizzata, patina nerastra con zone di ossidazione verdastra; lungh. 15,8; g 288.

N. 194 del primo "Catalogo della raccolta di archeologia" dei Civici Musei di Udine, dove è accompagnato dalla descrizione: "Paalstab o ascia ad alette, di bronzo, della forma tipica più semplice che si riscontra nell'Italia settentrionale nelle terramare dell'età del bronzo"; assume il n. 142 nella schedatura Tamaro; poi scheda 907.

(Fig. 1/7)

ANELLI 1954-1957, p. 16, tav. V/2.

7. Ascia ad alette mediane: lungo tallone trapezoidale con incavo arcuato, asimmetrico; alette poco rilevate, subparallele, ellissoidali in vista laterale; lunga e massiccia lama, con lati concavi e taglio espanso poco arcuato; superficie accuratamente regolarizzata, patina da verde chiaro a verde scuro; lungh. 18,1; g 425.

N. 195 del primo "Catalogo della raccolta di archeologia" dei Civici Musei di Udine, dove è accompagnato dalla descrizione: "Paalstab o ascia ad alette, di bronzo, della forma tipica più semplice che si riscontra nell'Italia settentrionale nelle terramare dell'età del bronzo"; assume il n. 142 [SIC] nella schedatura Tamaro; poi scheda 908.

(Fig. 1/6)

ANELLI 1954-1957, p. 16, tav. V/4; BIANCHIN CITTON & VITRI 1991-1992, fig. 7/13.

8. Ascia ad alette mediane (?): base della lama stretta, a taglio espanso e debolmente arcuato; superficie accuratamente regolarizzata; patina verde; lungh. 2,3; g 20.

Non esplicitamente indicato nel primo "Catalogo della raccolta di archeologia" dei Civici Musei di Udine; assume il n. 142 [SIC] nella schedatura Tamaro; poi scheda 910.

(Fig. 1/15)

ANELLI 1954-1957, p. 17.

9. Cuspide di lancia con immanicatura a cannone: cannone troncoconico inferiore per lunghezza alla metà dell'oggetto, con fori opposti per i chiodi di fissaggio a due terzi della lunghezza; lama fiammata modanata con robusta costolatura centrale a sezione prima semicircolare poi triangolare; la lama è piegata rispetto all'asse del cannone e le alette sono leggermente asimmetriche;

superficie regolarizzata; patina verdastra disomogenea; lungh. 16,6; g 73.

N. 199 del primo "Catalogo della raccolta di archeologia" dei Civici Musei di Udine, dove è accompagnato dalla descrizione: "Cuspide di lancia in bronzo. Forma tipica della bella età del bronzo nella Italia settentrionale"; assume il n. 145 [SIC] nella schedatura Tamaro; poi scheda 901.

(Fig. 2/21)

ANELLI 1954-1957, p. 16, tav. V/10; BRUNO 2007, n. 174.

10. Cuspide di lancia con immanicatura a cannone: cannone troncoconico inferiore per lunghezza alla metà dell'oggetto, con fori opposti per i chiodi di fissaggio a tre quarti della lunghezza; lama fiammata modanata con robusta costolatura centrale a sezione prima semicircolare poi triangolare; superficie regolarizzata; patina bruno rossastro molto scuro; lungh. 15,4; g 87.

N. 200 del primo "Catalogo della raccolta di archeologia" dei Civici Musei di Udine, dove è accompagnato dalla descrizione: "Cuspide di lancia in bronzo. Forma tipica della bella età del bronzo nella Italia settentrionale"; assume il n. 145 [SIC] nella schedatura Tamaro; poi scheda 902.

(Fig. 2/22)

ANELLI 1954-1957, p. 16, tav. V/11; BRUNO 2007, n. 173.

11. Punta di scalpello: taglio appena arcuato e leggermente espanso, fusto a sezione quadrata con spigoli smussati spezzato poco sopra l'inizio dell'assottigliamento della lama; nella parte superiore il fusto avrebbe avuto quindi probabilmente sezione ottagonale; superficie accuratamente regolarizzata; patina verde; lungh. 3,7; g 24.

Non esplicitamente indicato nel primo "Catalogo della raccolta di archeologia" dei Civici Musei di Udine; assume il n. 142 [SIC] nella schedatura Tamaro; poi scheda 911.

(Fig. 2/26)

ANELLI 1954-1957, p. 17.

12. Scalpello (sgorbia) con immanicatura a cannone: cannone troncoconico con apertura circolare rinforzata da un rilievo anulare esterno; fusto a sezione ottagonale schiacciata con sistematiche tracce di martellatura; estremità concava con taglio a profilo semicircolare; superficie con estese tracce di martellatura; patina bruna con ossidazioni verdastre; lungh. 15,4; g 96.

N. 201 del primo "Catalogo della raccolta di archeologia" dei Civici Musei di Udine, dove è accompagnato dalla descrizione: "Cuspide di lancia in bronzo. Forma tipica della bella età del bronzo nella Italia settentrionale"; assume il n. 145 [SIC] nella schedatura Tamaro; poi scheda 900.

(Fig. 2/25)

ANELLI 1954-1957, p. 16, tav. V/9.

Castel Porpetto, Braida detta del Pievano

13. Scalpello con immanicatura a cannone: cannone troncoconico con apertura circolare rinforzata da un rilievo anulare esterno; lunga e robusta lama a sezione rettangolare con taglio espanso opposto, originariamente arcuato, ribattuto in età moderna; superficie accuratamente regolarizzata e levigata; patina nerastra lucente ampiamente abrasa, con vaste zone di ossidazione verdastria e tratti spatinati; lungh. 20,2; g 275.

Registrato nel Repertorio doni dei Civici Musei di Udine al n. 1 del 10 gennaio 1881, risulta "rinvenuto nel 1881 in Castel Porpetto nella Braida detta del Pievano"; assume il n. 296 nella schedatura Tamaro; poi scheda 905.

(Fig. 2/23)

ANELLI 1954-1957, p. 16, tav. V/8.

Cividale o dintorni

14. Ascia ad alette mediane lunghe: spezzata al tallone, lunghe alette appena convergenti verso il basso, a profilo ellissoidale allungato in vista laterale, leggermente ribattute alla sommità; setto divisorio alla base delle alette corrispondente alle marcate sporgenze laterali; elegante lama a doppio incavo semicircolare contrapposto, con ampio taglio molto espanso, poco arcuato; superficie ben regolarizzata, pressoché del tutto spatinata; lungh. 13,3; g 204.

N. 102 del primo "Catalogo della raccolta di archeologia" dei Civici Musei di Udine, dove è accompagnato dalla descrizione: "Paalstab di bronzo di forma non comune; rinvenuto probabilmente negli scavi di Cividale?"; registrato al n. 8 del Repertorio doni del 1878, come dono del sig. [De] Poli Giovan Battista di Udine; assume il n. 137 nella schedatura Tamaro, che chiarisce che l'oggetto, rinvenuto probabilmente nei pressi di Cividale, sarebbe stato acquistato dal fonditore De Poli di Udine assieme a molto altro materiale e da lui donato il 12 giugno 1878 al Museo Civico; poi scheda 906.

(Fig. 1/14)

ANELLI 1954-1957, p. 39-40, tav. XII/5.

Esemon di Sotto

15. Ascia ad alette mediane: tallone allungato subrettangolare a margini convessi, lato distale con debole traccia di incavo i cui apici sono stati ridotti per martellatura, alette laminari a sommità ripiegata all'interno, con profilo semicircolare schiacciato in vista laterale, convergenti verso il basso in continuità dei margini del tallone; lama stretta e massiccia spezzata in età moderna; superficie nerastra per ossidazione con visibile il colore originario in molti punti; Esemon di Sotto; lungh. 11,5; g 144.

Conserva inciso il n. 68, corrispondente al n. progressivo assegnato nel primo "Catalogo della raccolta di archeologia" dei Civici Musei di Udine, dove è accompagnato dalla descrizione: "Paalstab di bronzo, rotto alle 2 estremità, rinvenuto ad oltre 3 metri di profondità con una moneta di bronzo (indecifrabile e smarrita?) e tracce di carboni, nell'anno 1874"; provenienza: "ad Esemon di Sotto (distretto di Ampezzo - Carnia) nel cortile di una casa del dott. Palmano (n. 3 rep. 1876) d.[ono] prof. G. Marinelli 1876"; successivo numero di catalogo 131 (Tamaro); poi scheda 913.

(Fig. 1/9)

ANELLI 1954-1957, p. 49, tav. XVI/6.

Maiano, letto del f. Corno

16. Ascia ad alette mediane: tallone allungato subrettangolare a profilo sinuoso, con incavo distale debolmente arcuato con appendici laterali "ad uncino"; alette medio-corte distinte dal tallone mediante spalle spioventi, convergenti verso il basso, ben delineate e con profilo ellissoidale asimmetrico in vista laterale; lunga lama a profilo trapezoidale con margini concavi, distinta dalle alette tramite setto mediano ben rilevato e lievissimo accenno di spalle; taglio appena espanso poco arcuato; superficie ben regolarizzata, liscia, patina bruno rossastra ampiamente abrasa con messa in luce del colore originario del bronzo; riaffilata dai rinventori; dall'alveo del Corno, a monte del ponte sulla strada Farla-Fagagna, in territorio di Majano; lungh. 16,7; g 307.

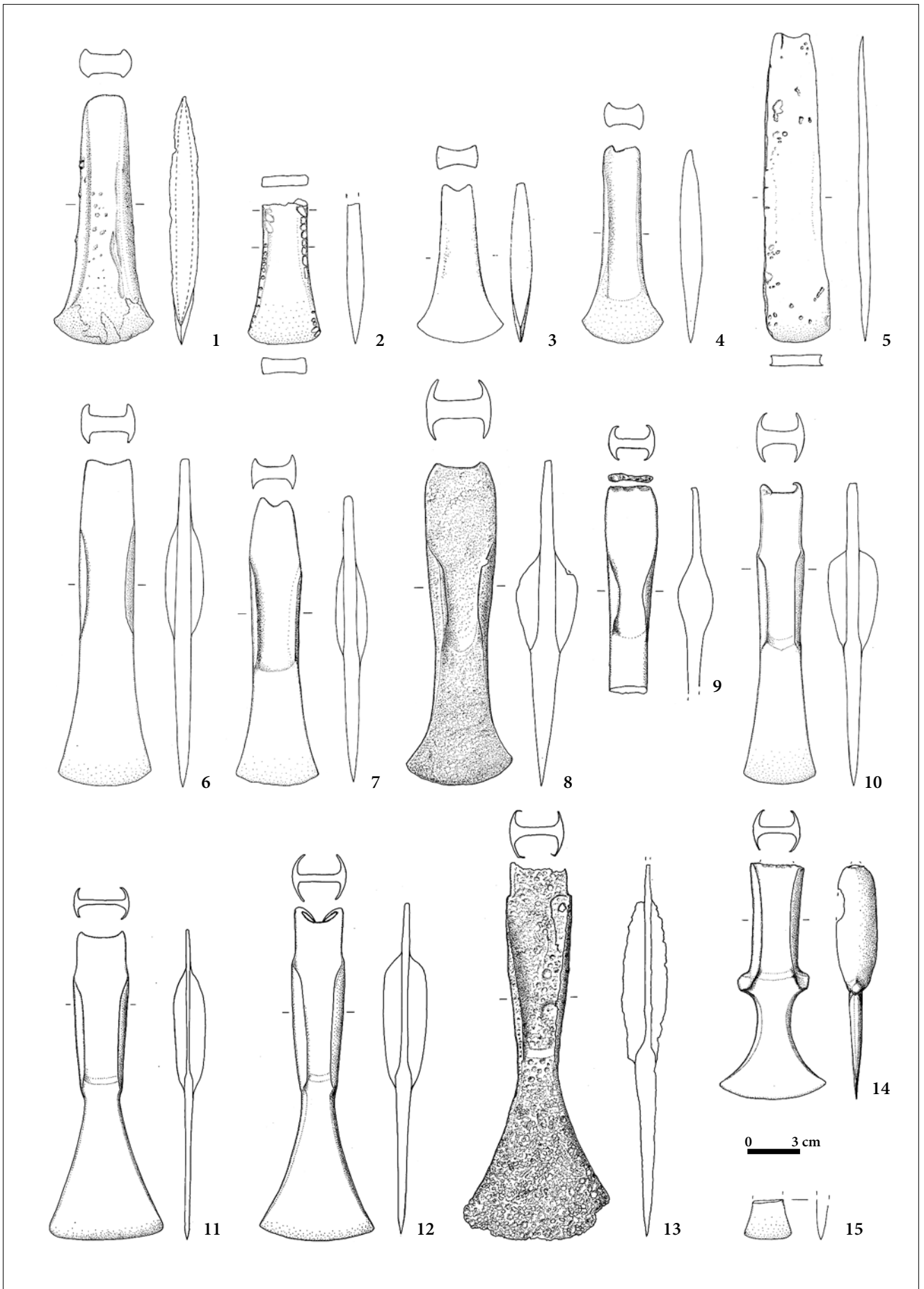
N. 267 del primo "Catalogo della raccolta di archeologia" dei Civici Musei di Udine, dove è accompagnato dalla descrizione: "Paalstab di bronzo, della forma tipica dell'età del bronzo, rinvenuto nell'aprile 1879 a 1 ½ m sotto il piano dei prati, nelle ghiaie nell'alveo del torrente, tra le origini del Corno ed il ponte della Strada fra Farla e Fagagna; dono del Comitato del Consorzio Ledra-Tagliamento, 3 agosto 1879"; registrato al n. 32 del Repertorio doni del 1879; assume il n. 162 nella schedatura Tamaro; poi scheda 916.

(Fig. 1/10)

ANELLI 1954-1957, p. 49, tav. XVI/6.

Fig. 1 - Bronzi sporadici dell'età del Bronzo dalle collezioni dei Civici Musei di Udine: Asce. 1 - Torsa; 2, 4, 6, 7, 15 - Castel Porpetto; 3 - Belgrado di Varmo; 5 - Qualso; 8 - Pozzuolo; 9 - Esemon di Sotto; 10 - Letto del f. Corno presso Majano; 11 - provenienza ignota; 12 - Campomolle di Teor; 13 - Palazzolo dello Stella; 14 - Cividale (nn. 1-2, 4-15 dis. G. Tasca; n. 3 da MORETTI 1983, tav. 12/4).

- Bronze objects from individual finds of the collections of the Civic Museums of Udine: Axes. 1 - Torsa; 2, 4, 6, 7, 15 - Castel Porpetto; 3 - Belgrado di Varmo; 5 - Qualso; 8 - Pozzuolo; 9 - Esemon di Sotto; 10 - Letto del f. Corno presso Majano; 11 - unknown provenance; 12 - Campomolle di Teor; 13 - Palazzolo dello Stella; 14 - Cividale (nn. 1-2, 4-15 drawing G. Tasca; n. 3 after MORETTI 1983, tav. 12/4).



Mereto, loc. Bas di Tomba

Nel 1885 furono rinvenute presso Mereto di Tomba, in località Bas di Tomba, in un'area indicata come "Comunali", due sepolture ad inumazione in fossa ricoperte da ciottoli; nelle vicinanze delle due sepolture si recuperarono alcuni elementi frammentari in bronzo, che vennero dubitativamente interpretati come appartenenti al corredo delle sepolture. I materiali, recuperati a cura di G. Someda de Marco, sono confluiti nei Civici Musei del Castello di Udine. Assegnati recentemente al Bronzo finale o agli inizi dell'età del ferro (CIVIDINI & MIAN 1998, p. 35), sono verosimilmente inquadrabili tra l'inizio del Bronzo recente e il BF1, sulla base di confronti nel bacino carpatico-danubiano.

17. Frammento di armilla a spirale, conserva 3 avvolgimenti, spezzata ad un'estremità, capo opposto rastremato e piegato a uncino; faccia interna piana, faccia esterna con costolatura mediana; patina verde da opaco chiaro a scuro brillante, a nerastro; corrosa in alcuni punti; diam 6,2; 26 g; inv. 817

(Fig. 3/38)

17b. Frammento di armilla a spirale, probabilmente della precedente con cui ha in comune dimensioni, forma e patina del nastro bronzeo; conserva parte di un avvolgimento; lung 6; 10 g; inv. 817.

18. 5 frammenti di armilla, probabilmente appartenenti ad un'unica armilla a spirale in fettuccia laminare liscia a sezione piatta, faccia interna piana; patina verde scuro 6,6; 20 g (peso complessivo); inv. 818.

(Fig. 3/39)

19. Spillone con testa discoidale con espansione conica superiore, elemento discoidale a sezione bilateralmente concava, contorno ovale; gambo spezzato in corrispondenza del collo; patina verde scuro con zone nerastre; lung 3,2; 14 g; inv. 819.

(Fig. 3/27)

In base al registro Doni risulta donato dal sig. Giuseppe Someda De Marco in data 6 febbraio 1885: "dona I armilla a serpentina in bronzo e frammenti di due armille pure in bronzo e una capocchia di ago in bronzo. Questi oggetti furono trovati questo mese nel fondo detto Comunale ad un chilometro da Tomba (distretto di Udine) verso ponente, scavando il terreno appresso due scheletri coperti da uno strato di ciottoli". Registrato con la scheda 213 nella schedatura Tamaro assieme agli altri reperti della consegna, assume poi il numero provvisorio 12 e quindi la scheda 819.

SOMEDA DE MARCO 1948, p. 4; 1969, fig. a p. 14, in basso a destra; ANELLI 1954-1957, p. 26; CIVIDINI & MIAN 1998, pp. 35; 112; BORGNA & SIMEONI 2011, fig. 11.

Palazzolo dello Stella, ponte SS 14

20. Ascia ad alette mediane lunghe: tallone subrettangolare frammentario all'estremità superiore; lunghe alette, distinte da leggere spalle dal tallone, convergenti verso il basso, con estremità laminare ripiegata all'interno e profilo laterale ellissoidale allungato; su di una faccia, il margine delle alette appare ripiegato ad angolo e conserva all'estremità traccia di fori di fissaggio; lunga lama, corrispondente a quasi la metà dello strumento, a lati concavi fortemente divaricati verso il taglio arcuato, distinta dalle alette da setto trasversale; taglio sbrecciato in più punti; la superficie appare spatinata e sistematicamente battuta da strumento a punta tondeggiante; lung. 21; g 374.

Registrata alla scheda 1167, risulta "trovata nel 1947 alla profondità di m. 2 sotto il greto del fiume Stella in occasione dell'escavo per la fondazione di un pilone del ponte nei pressi di Palazzolo dello Stella". Secondo quanto riportato sulla scheda "appena scavata il bronzo era coperto di uno spesso strato di patina nerastra che i rinvenitori si sono affrettati a togliere battendo l'oggetto".

(Fig. 1/13)

ANELLI 1954-1957, p. 9, tav. I/3.

Paularo

21. Scalpello con immanicatura a cannone: cannone troncoconico con apertura circolare rinforzata da un rilievo anulare esterno e tracce della giunzione delle valve di fusione; robusta lama a sezione rettangolare con estremità acuminata; superficie regolarizzata, spatinata in età moderna; lung. 13,7; g 87.

Registrato con il n. 194 nella schedatura Tamaro, assume poi la scheda 919, da cui si ricava l'informazione "da un biglietto accluso [non più unito al pezzo] risulta rinvenuta nei pressi di Paularo e donato dal signor Giovanni Fabiani".

(Fig. 2/24)

ANELLI 1954-1957, p. 51, tav. XVII/4.

Pozzuolo

22. Ascia ad alette mediane: tallone allungato subrettangolare a margini convessi, con spigoli superiori arrotondati; leggero incavo distale; alette ben sviluppate, a profilo asimmetrico in vista laterale, convergenti verso il basso in continuità dei margini del tallone; lama massiccia, distinta dalle alette da un marcato setto trasversale, a lati concavi nettamente divergenti; taglio arcuato espanso; superficie rugosa, rossastra, con tracce discontinue di patina lucente verde molto scuro - nerastra; da rilievi in prossimità di Pozzuolo; lung. 18; g 519.

Repertorio Doni n. 1 del 1 marzo 1893, scheda 186: "trovato nel febbraio 1893 sulle alture di Pozzuolo in mezzo a cocci di vasi di argilla; dono del Cav. [Luigi] Petri Direttore dell'Istituto Sabbatini in Pozzuolo"; poi scheda 915.

(Fig. 1/8)

ANELLI 1954-1957, p. 24, tav. VII/6.

Qualso (Reana del Rojale)

23. Ascia forse ad alette mediane: al momento del rinvenimento il manufatto è stato molato e battuto, così che le alette mediane (probabilmente in origine presenti per un accenno ancora visibile di rilievo marginale e per l'assenza della patina nella parte corrispondente dello strumento) sono state in parte asportate ed in parte schiacciate, facendo divenire concavi i margini laterali; la battitura e la molatura hanno deformato anche la lama, in cui il taglio non ha più traccia di espansione ed è in linea con i margini rettilinei; sembrerebbe sostanzialmente inalterato, a parte qualche scheggiatura, il tallone rastremato, tendente a trapezoidale, con incavo distale; scalfitture, segni di martellatura, fessurazioni in più punti; patina verde opaco conservata nella fascia centrale del manufatto, nel resto colore bruno scuro o colore del bronzo spatinato; lungh. 17,1; g 216.

Registrata alla scheda 1942, fu rinvenuta nel 1958 durante l'apertura della cava Catarossi a Qualso presso Reana del Rojale, assieme a numerose tracce di strutture palafitticole e a materiali di epoche diverse, solo in minima parte conservati. Presso il Museo Friulano di Storia Naturale si conserva un frammento di lama di ascia rinvenuto nella medesima circostanza.

(Fig. 1/5)

SOMEDA DE MARCO 1960-1961.

S. Martino tra Maiano e Farla

24. Pugnale a base semplice: base semplice a profilo originariamente tondeggiate, in cui però il margine della lamina compreso tra i fori per i chiodi è stato ribattuto, di più su di un lato, in modo da rendere rettilinea l'estremità distale dell'immanicatura con direzione però non perfettamente ortogonale all'asse principale dell'arma; resta traccia leggibile di almeno otto fori per i ribattini, mentre di almeno un altro si riconosce la traccia nel margine ribattuto; il margine in corrispondenza dei fori è lacunoso; il semicerchio compreso entro i limiti della guardia dell'immanicatura è campito da tre fasce orizzontali a spina di pesce alternate a altrettante sequenze orizzontali di triangoli campiti da trattini obliqui; lunga lama a sezione massiccia, piatta, scandita da scalini lungo i margini; le concrezioni lungo i margini della base, traccia probabilmente dell'immanicatura in materiale deperibile, giungono fino a 6,5 cm dal margine prossimale; patina originaria verde scuro su superficie di politura rossa, entrambe abrase quasi totalmente con una pesante smerigliatura probabilmente dallo scopritore; i margini della lama, ben affilati, presentano numerose sbrecciature e, su di un lato, tre più ampie lacune antiche; la punta risulta spezzata in età moderna; lungh. 27,6 cm; g 181.

Registrato con il numero 18 nel "Registro Doni", risulta donato il 15 dicembre 1881 dal sig. Pietro Bortolotti e rinvenuto nel 1881 a San Martino tra Farla e Majano; assume il n. 193 della schedatura Tamaro e il n. 1 prov-

visorio, quindi viene registrato alla scheda 920, da cui si ricava che "da un pezzetto di carta legato su di esso risulta essere stato trovato a S. Martino tra Majano e Farla nel 1881 - nel fondo di Pietro Demezzo e donato dal sig. Pietro Bortolotti".

(Fig. 2/16)

ANELLI 1954-1957, p. 35, tav. XI/4; MORETTI 1983, tav. 12/8.

Torsa, strada Torsa-Talmassons

25. Ascia a margini rilevati: tallone assottigliato con margine arcuato, lunga e massiccia lama trapezoidale con margini rettilinei rilevati per l'intera lunghezza e profilo interno leggermente rientrante, esternamente modellati con 4 sfaccettature; tagliante espanso e nettamente arcuato; superficie rugosa in molti punti, con patina verde con fase secondaria biancastra ampiamente diffusa; alcune scalfitture mostrano al di sotto della patina ossidazioni ferrose; a monte del ponte sul Toro Alto (Torsatte) della strada Torsa-Talmassons; lungh. 13,9; g 335.

Scheda 1027 del Museo Civico di Udine: "Ascia in bronzo del I° periodo del bronzo (1600-1800 A.C. circa) trovata nel luglio 1935 durante i lavori del "Consorzio bonifica Stella" a circa m. 3,50 sotto l'attuale livello di campagna. Provenienza: a 200 m a monte del ponte sul Torsatte (strada Torsa-Talmassons) dono del sig. Carlo Cosmi di Udine 30/7/35; conservazione buona - scheggiato lievemente in un'aletta con lo scavo".

(Fig. 1/1)

ANELLI 1954-1957, p. 10-11, tav. II/3; MORETTI 1983, tav. 12/5.

Provenienza ignota

26. Pugnale a base semplice: base semplice arrotondata con quattro ribattini; il semicerchio compreso entro i limiti della guardia dell'immanicatura è campito da un motivo a bande angolari contrapposte campite da trattini obliqui, dal quale pende inferiormente una sequenza orizzontale di triangoli allungati campiti da trattini obliqui; lunga lama triangolare a margini concavi e a sezione romboidale, decorata da tre linee incise parallele ai tagli; patina verde scuro, parzialmente spatinata lungo la costolatura mediana; lungh. 21,4 cm; g 70.

Registrato con il n. 187 nella schedatura Tamaro, e il numero 1 provvisorio, assume poi la scheda 938, da cui risulta di provenienza ignota: "trovato probabilmente nella provincia di Udine, manca però nell'inventario vecchio".

(Fig. 2/17)

ANELLI 1954-1957, p. 35, tav. XI/3; BIANCO PERONI 1994, p. 23, tav. 12/156.

27. Pugnale a lingua da presa: lingua da presa con margini leggermente rilevati, distinta da spalle oblique a profilo sfuggente dalla lama a profilo sinuoso con

sezione romboidale; un solo foro per l'immanicatura presso l'attaccatura alla lama; accurata rifinitura superficiale, con pellicola verde chiaro ampiamente distaccata, sotto cui il corpo del manufatto ha ossidazione bianco bluastra o a tratti il colore del bronzo spatinato; lungh. 16,1; g 26.

Registrato con il n. 188 nella schedatura Tamaro, e il numero 42 provvisorio, assume poi la scheda 939, da cui risulta di provenienza ignota "mancando nell'inventario vecchio".

(Fig. 2/18)

ANELLI 1954-1957, p. 36; BIANCO PERONI 1994, tav. 86/1545.

28. Ascia ad alette mediane lunghe: ampio tallone rettangolare con brevi apici arrotondati, prominenti rispetto al margine superiore rettilineo del tallone; lunghe alette, distinte da leggere spalle dal tallone, convergenti verso il basso, con estremità laminare ripiegata all'interno e profilo laterale ellissoidale allungato; lunga lama, corrispondente a circa la metà dello strumento, a lati rettilinei fortemente divaricati verso il taglio appena arcuato, distinta dalle alette da setto trasversale; superficie accuratamente rifinita con patina nerastra e verde molto scuro, asportata sulle due facce di una delle estremità del taglio dove è stato messo in luce il colore del bronzo spatinato; lungh. 17,1; g 191.

Registrato con il n. 295 nella schedatura Tamaro, e il numero 50 provvisorio, assume poi la scheda 914, da cui risulta di provenienza ignota.

(Fig. 1/11)

ANELLI 1954-1957, p. 10, tav. II/2.

29. Coltello a codolo: codolo a spina a sezione quadrangolare raccordato obliquamente al taglio, lama serpeggiante con dorso ispessito e su una faccia profondo solco irregolare lungo il dorso; fusione monovalve; patina verde scuro, corrosa in più punti; lungh. 17,9.

Registrato alla scheda 941.

(Fig. 2/19)

BIANCO PERONI 1976, tav. 29/233; CÀSSOLA GUIDA 1999, pp. 53-54 e nt. 35.

30. Spillone a piccola capocchia biconica e tratto del collo ingrossato a sezione quadrata; integro; patina verde scuro; lungh. 15,4.

Conservato su un cartone con numero 69, assume il n. 232 nella schedatura Tamaro; poi numero provvisorio 1, quindi scheda 401.

(Fig. 3/28)

CARANCINI 1975, p. 207 (tipo Verucchio), tav. 48/1467.

31. Spillone a piccola capocchia biconica e collo liscio con sottostante tratto ingrossato a sezione quadrata; spezzato alla punta, piegato e corrosa in più punti; patina verde scuro ampiamente abrasa; lungh. 7,8.

Conservato su un cartone con numero 69, assume il n. 232 nella schedatura Tamaro; poi numero provvisorio 1, quindi scheda 404.

(Fig. 3/29)

32. Spillone a piccola capocchia biconica con breve collo ingrossato a sezione quadrata con spigolo trasversale nel punto di massima espansione, e sottostante breve tratto a tortiglione; spezzato alla punta; patina verde scuro; lungh. 14,8.

Conservato su un cartone con numero 69, assume il n. 232 nella schedatura Tamaro; poi numero provvisorio 1, quindi scheda 412.

(Fig. 3/30)

CARANCINI 1975, p. 209 (tipo "Spilloni a collo bipiramidale"), tav. 48/1473.

33. Spillone a piccola capocchia biconica con breve collo ingrossato a sezione quadrata con spigolo trasversale nel punto di massima espansione, e sottostante breve tratto a tortiglione; spezzato all'estremità della punta; patina verde scuro con poche zone verde chiaro; lungh. 17,2.

Conservato su un cartone con numero 69, assume il n. 232 nella schedatura Tamaro; poi numero provvisorio 1, quindi scheda 410.

(Fig. 3/31)

CARANCINI 1975, p. 209 (tipo "Spilloni a collo bipiramidale"), tav. 48/1474.

34. Spillone a piccola capocchia biconica con breve collo ingrossato a sezione quadrata con spigolo trasversale nel punto di massima espansione, e sottostante breve tratto a tortiglione; spezzato all'estremità della punta, piegato e corrosa in più punti; patina verde scuro con abrasioni; lungh. 9,2.

Conservato su un cartone con numero 69, assume il n. 232 nella schedatura Tamaro; poi numero provvisorio 1, quindi scheda 413.

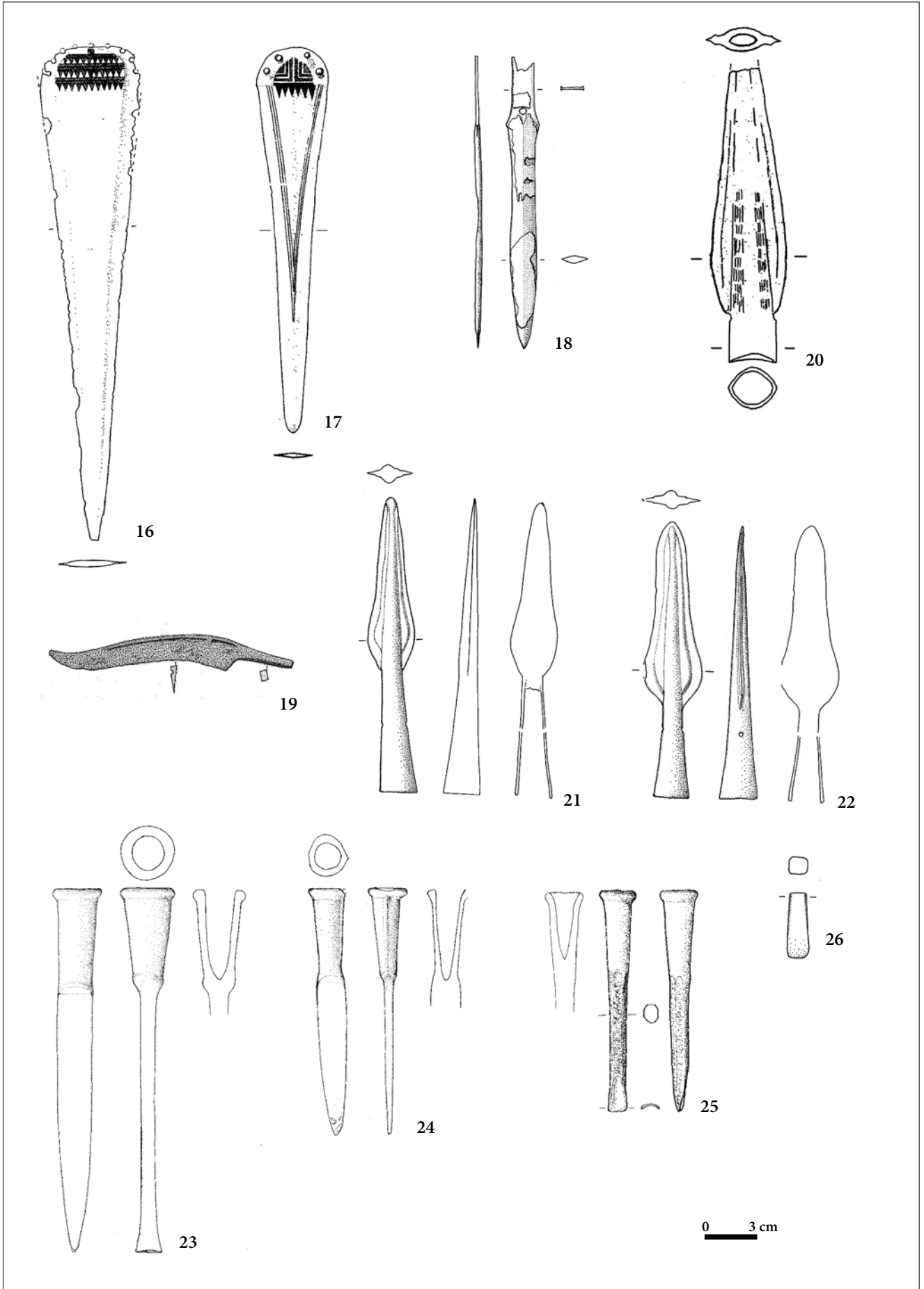
(Fig. 3/32)

Fig. 2 - Bronzi sporadici dell'età del Bronzo dalle collezioni dei Civici Musei di Udine. 16-18: pugnali; 19: coltello; 20-22: lance; 23-26: scalpelli.

16 - San Martino tra Farla e Majano; 17, 18, 19 - provenienza ignota; 20 - Aquileia; 21, 22, 23, 25, 26 - Castel Porpetto; 24 - Paularo (nn. 18, 21-26 dis. G. Tasca; nn. 16-17 da MORETTI 1983, tav. 12/8-9; n. 19 da BIANCO PERONI 1976, tav. 29/233; n. 20 da BRUNO 2007, p. 350/116).

- *Bronze objects from individual finds of the collections of the Civic Museums of Udine.* 16-18: Daggers; 19: Knife; 20-22: Spearhead; 23-26: Chisels.

16 - San Martino tra Farla e Majano; 17, 18, 19 - unknown provenance; 20 - Aquileia; 21, 22, 23, 25, 26 - Castel Porpetto; 24 - Paularo (nn. 18, 21-26 drawing G. Tasca; nn. 16-17 after MORETTI 1983, tav. 12/8-9; n. 19 after BIANCO PERONI 1976, tav. 29/233; n. 20 after BRUNO 2007, p. 350/116).



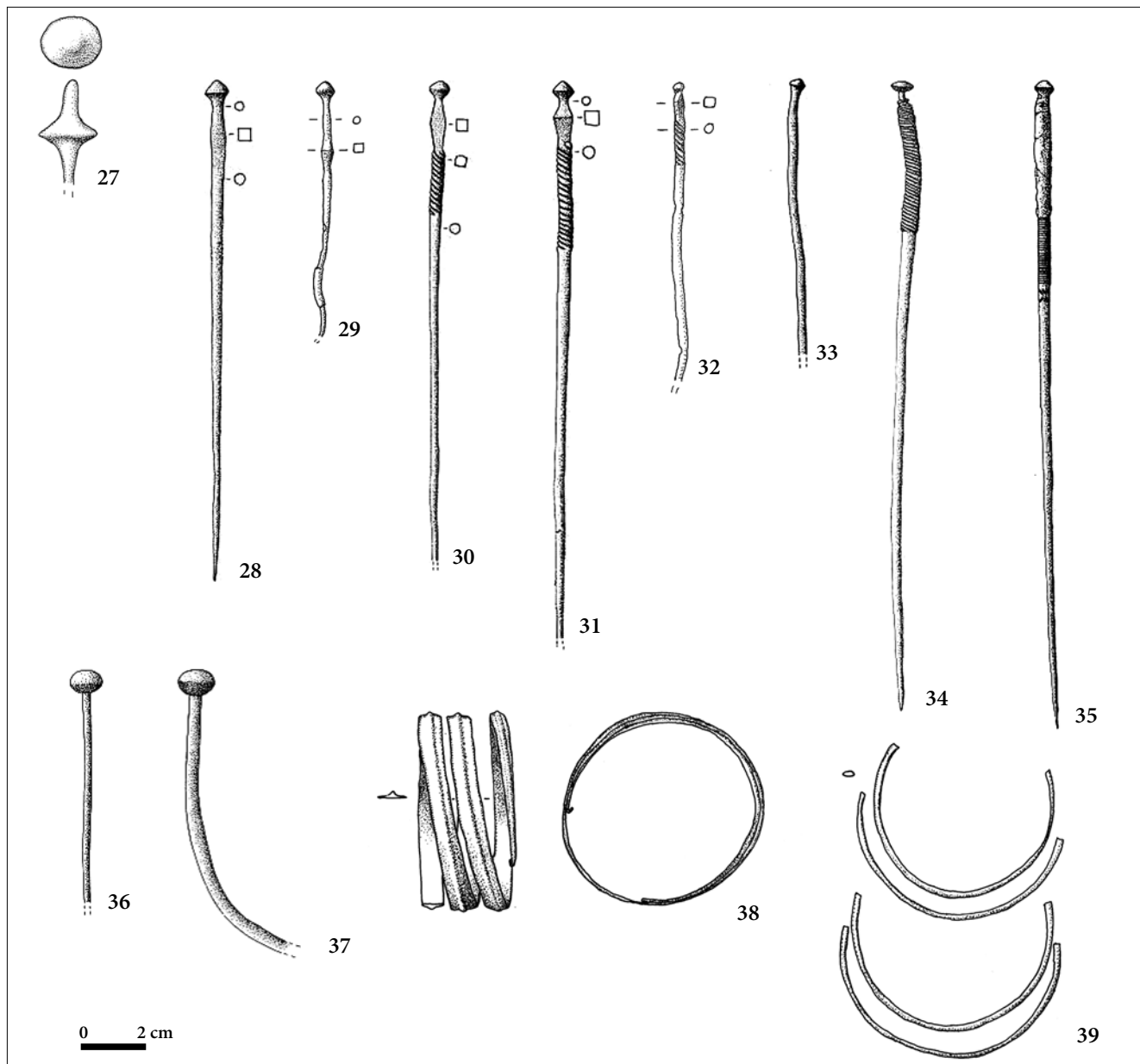


Fig. 3 - Bronzi sporadici dell'età del Bronzo dalle collezioni dei Civici Musei di Udine. 27-37: spilloni; 38-39: armille. 27, 38, 39 - Mereto loc. Bas di Tomba; 28-37 - località ignota (nn. 27, 29, 32, 38-39 dis. G. Tasca; nn. 28, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 37 da CARANCINI 1975 tav. 48/1467; 1473; 1474; 52/1675; 46/1428; 52/1663; 54/1779; 1790).
 - Bronze objects from individual finds of the collections of the Civic Museums of Udine. 27-27: Pins; 38-39: Bracelets. 27, 38, 39 - Mereto loc. Bas di Tomba; 28-37 - unknown provenance (nn. 27, 29, 32, 38-39 drawing G. Tasca; nn. 28, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 37 after CARANCINI 1975 tav. 48/1467; 1473; 1474; 52/1675; 46/1428; 52/1663; 54/1779; 1790).

35. Spillone con capocchia distinta dal collo assottigliato, bombata sulla sommità; spezzato all'estremità inferiore; patina verde scuro; lungh. 8,5.

Conservato su un cartone con numero 69, assume il n. 232 nella schedatura Tamaro; poi numero provvisorio 1, quindi scheda 403.

(Fig. 3/33)

CARANCINI 1975, p. 229 (tipo "Spilloni a testa di chiodo", Varietà A), tav. 52/1675.

36. Spillone a capocchia lenticolare con sul collo costolatura trasversale e sottostante tratto a tortiglione;

tipo Marco del Carancini, diffuso in Bronzo finale tra Mantovano, Trentino, Veneto e Friuli; integro; patina verde scuro, in molti punti assente; lungh. 19,3.

Conservato su un cartone con numero 69, assume il n. 232 nella schedatura Tamaro; poi numero provvisorio 1, quindi scheda 407.

(Fig. 3/34)

CARANCINI 1975, p. 229 (tipo Marco), tav. 46/1428.

37. Spillone con piccola capocchia biconica lenticolare e collo leggermente ispessito cilindrico, sotto cui tratto decorato a bulino con ampio fascio di linee

trasversali concluso inferiormente da due sequenze lineari contrapposte di tratti obliqui; integro, piegato e corroso presso la punta; patina verde abrasa in più punti; lungh. 19,9.

Conservato su un cartone con numero 69, assume il n. 232 nella schedatura Tamaro; poi numero provvisorio 1, quindi scheda 408.

(Fig. 3/35)

CARANCINI 1975, p. 228 (tipo Terlago), tav. 52/1663.

38. Spillone con capocchia a globetto schiacciato; spezzato alla punta; patina bruno scuro; lungh. 7,1.

Conservato su un cartone con numero 69, assume il n. 232 nella schedatura Tamaro; poi numero provvisorio 1, quindi scheda 406.

(Fig. 3/36)

CARANCINI 1975, p. 243 ("Altri spilloni a globetto schiacciato"), tav. 54/1779.

39. Spillone con capocchia a globetto schiacciato; spezzato alla punta; patina bruno scuro e verde; lungh. 9,7. Registrato alla scheda 1018.

(Fig. 3/37)

CARANCINI 1975, p. 243 ("Altri spilloni a globetto schiacciato"), tav. 54/1790.

Considerazioni sulla provenienza dei materiali

La collezione udinese dei reperti in bronzo sporadici dell'età del bronzo presenta caratteri di forte eterogeneità sia per la provenienza e le circostanze del recupero del materiale sia per l'aspetto cronologico. Al Museo di Udine sono infatti confluiti con modalità diverse, dettate dalla casualità dei rinvenimenti, reperti dall'area montana, dal Friuli collinare, dall'alta e dalla bassa pianura, con una particolare concentrazione in quest'ultimo comparto e la curiosa eccezione del capoluogo friulano.

Solo per alcuni pezzi si sono conservate indicazioni sulle circostanze del ritrovamento: da corsi d'acqua o dal greto di fiumi provengono asce del BA (Torsa), del BR (Majano, probabilmente anche Qualso), del BF (Palazzolo dello Stella). Da aree all'asciutto provengono invece le asce del BR di Esemon e di Pozzuolo e, verosimilmente, da Campomolle presso Teor; il rinvenimento effettuato ad una certa profondità sia nel caso di Esemon che di Campomolle lascia tuttavia aperta la questione sull'effettiva morfologia dell'area al momento della deposizione degli oggetti, che quindi avrebbero potuto essere originariamente deposti in ambiente umido.

Per altri reperti è nota solo la località del ritrovamento, ma non le circostanze: è il caso del pugnale del BA rinvenuto tra Farla e Majano in loc. San Martino. La presenza nell'area di numerosi tumuli, attestati ad esempio nella

cartografia di inizio XIX sec.⁴⁾, fa ritenere possibile la provenienza del manufatto da un tumulo funerario del BA, non dimostrabile con certezza tuttavia sulla base dei dati in nostro possesso.

Qualche maggiore indizio per una pertinenza ad uno o più contesti funerari potrebbe essere ipotizzata per i reperti di Mereto loc. Bas di Tombe, recuperati nel 1885 in prossimità di due sepolture in fossa ricoperte da ciottoli⁵⁾, ad un chilometro circa ad ovest dell'abitato di Mereto. Il punto in cui furono rinvenute le due sepolture, pur non più individuabile con precisione, si trova in una fascia di territorio storicamente caratterizzata da numerosi tumuli⁶⁾, tra cui almeno quello di Tomba risulta, in base alle ricerche effettuate, essersi sviluppato a partire da una sepoltura monumentale del tardo Bronzo antico con frequentazioni culturali fino all'inizio del BM (BORGNA & SIMEONI 2011). Se effettivamente i reperti recuperati nel 1885 vanno attribuiti al corredo funebre delle due sepolture, dimostrerebbero un uso funerario dell'area tra il tardo BM e il Tardo Bronzo, ascrivibile agli abitanti del castelliere di Savalons.

Con la demolizione di un tumulo sarebbero stati in relazione anche i bronzi di Castel Porpetto, secondo QUARINA 1943, p. 81; tuttavia negli appunti di lavoro lasciati dallo studioso⁷⁾ si registra la totale mancanza di riscontro all'esistenza di un tumulo nella zona indicata. Inoltre, dalla nota che accompagna la registrazione dei materiali nel "primo catalogo di antichità" del Museo di Udine si evince la mancanza di dati puntuali sull'epoca e sulla località di rinvenimento dei materiali della collezione dei conti Frangipane⁸⁾: se per alcuni dei reperti preromani di Castel Porpetto, cronologicamente più omogenei, non si può escludere un'eventuale, ma non più dimostrabile, provenienza da un contesto unitario⁹⁾, la complessiva eterogeneità ne rende più plausibile la pertinenza a contesti diversi, e più probabilmente a recuperi occasionali.

4) VON ZACH 2005.

5) Cfr. SOMEDA DE MARCO 1948.

6) QUARINA 1943 e Biblioteca Civica V. Joppi, Udine, ms. 2605, Provincia di Udine. Tombe, Mutare, Motte, Cicale, ecc. Elementi e informazioni raccolte negli anni 1938-1939-1940. Raccogliatore L. Quarina.

7) Cfr. Biblioteca Civica V. Joppi, Udine, ms. 2605, Provincia di Udine. Tombe, Mutare, Motte, Cicale, ecc. Elementi e informazioni raccolte negli anni 1938-1939-1940. Raccogliatore L. Quarina. Nel manoscritto Quarina elencò le località da cui provenivano possibili indizi toponomastici di tumuli con le coordinate geografiche e la registrazione dei riscontri autoptici o ottenuti dai suoi corrispondenti. Ringrazio la dott.ssa Silvia Pettarin per la gentile segnalazione e per l'aiuto prestato nella consultazione della documentazione d'archivio.

8) Cfr. anche MARINONI 1878-1881, p. 17.

9) Sulla base dell'analogia funzionale e culturale di alcuni pezzi con reperti dei ripostigli A e B di Castions Selve si potrebbe ad esempio pensare alla sopravvivenza di parti di un originario ripostiglio.

10) MARINONI 1878-1881; ANELLI 1954-1957; BUORA 1999; BORGNA 2000-2001.

Ad un ripostiglio è tradizionalmente riferita l'ascia a margini rilevati di Belgrado di Varmo. Data tuttavia la complessa vicenda del recupero dei materiali del ripostiglio di Belgrado⁽¹⁰⁾ e l'estraneità cronologica del reperto rispetto all'orizzonte degli altri materiali ad esso pertinenti, nonché la non esplicita citazione del pezzo nell'inventario dei materiali del ripostiglio, se ne ritiene più verosimile l'estraneità al complesso del ripostiglio di Belgrado di Varmo.

Inquadramento tipologico e cronologico

Asce

La classe più attestata è quella delle asce, con 15 esemplari, riconducibili a tre raggruppamenti diversi e successivi nel corso del tempo: a margini rilevati, ad alette mediane e ad alette mediane lunghe.

Fra le quattro asce a margini rilevati, tutte inquadrabili nell'ambito del Bronzo Antico, presenta tratti di maggiore arcaicità per la lama trapezoidale con lati subrettilinei poco divaricati e per il taglio poco arcuato ed espanso l'esemplare da Torsa (fig. 1/1), che trova in ambito regionale un parziale confronto per l'andamento complessivo dei lati nell'ascia, nettamente più sottile e meno pesante, da Villanova di Pordenone⁽¹¹⁾. Un inquadramento analogo all'esemplare da Torsa sembra proponibile, sulla base della rigidità del profilo e del taglio poco espanso, anche per l'ascia frammentaria da Castel Porpetto (fig. 1/2), la cui classificazione è resa peraltro ulteriormente difficoltosa dal martellamento dei margini. Tratti leggermente più evoluti presenta l'ascia di Belgrado di Varmo (fig. 1/3) nel tallone concavo, nei lati nettamente concavi e nel taglio espanso ad arco di cerchio. L'ascia a margini rilevati da Castel Porpetto (fig. 1/4) ha lama a fusto stretto con margini rettilinei paralleli a profilo interno leggermente rientrante e taglio marcatamente espanso ad ampio arco di cerchio; questi tratti, nettamente più evoluti dei due esemplari precedenti, trovano riscontro in altri esemplari regionali quali le asce a margini rilevati da Castions di Strada (MORETTI 1983, tav. XIV/12) e da Aquileia Beligna (GNESOTTO 1981). Riferendo la linea evolutiva sopra delineata alla scansione cronologica proposta da Carancini e Peroni (CARANCINI & PERONI 1999), si può riferire l'esemplare da Torsa al primo orizzonte dei ripostigli o forse già al secondo, al quale sembra invece avvicinarsi maggiormente il profilo dell'ascia di Belgrado. Tratti caratteristici del terzo orizzonte sono riconoscibili nell'ascia meglio conservata di Castel Porpetto (fig. 1/4), in particolare nell'accento al profilo rientrante del contorno interno dei margini e nel taglio nettamente arcuato ed espanso. La possibilità di istituire tra le citate asce a margini rilevati di Castel

Porpetto, Aquileia Beligna e Castions di Strada dei parziali confronti con esemplari del tipo Salez, diffuso in area nord alpina e parallelizzato da CARANCINI & PERONI (1999) con il loro terzo orizzonte dei ripostigli, confermerebbe per questi esemplari un inquadramento in una fase avanzata del BA.

Tra le asce ad alette mediane, presenti con 5 esemplari, un primo gruppo, comprendente le due asce da Castel Porpetto (fig. 1/6-7), è caratterizzato da ampio tallone trapezoidale con incavo più o meno ampio, alette appena accennate, quasi dei margini rilevati, che occupano il secondo quarto o il terzo mediano dello strumento, lama trapezoidale, distinta in un caso da setto trasversale, con lati rettilinei o concavi e taglio poco arcuato. Al medesimo tipo appartengono anche un'ascia da Campatti di Sesto al Reghena (TASCA 2008, fig. 1/1) e probabilmente una da Aquileia (ANELLI 1954-1957; VITRI 2004, p. 56 n. 28). Queste asce, che non trovano confronti puntuali in Italia settentrionale, sono riconducibili ad un raggruppamento denominato da Mayer "Übergangsformen mit trapezförmiger Nackenpartie" (MAYER 1977, nn. 459-464) con particolare diffusione in Carinzia e Stiria, con esemplari tutti sporadici, e presente con almeno otto esemplari nel "ripostiglio" di Uzd (com. Tolna, Ungheria), datato da A. Mozsolics alle prime fasi del Bronzo medio (MOZSOLICS 1967: fase Kószider; MÜLLER-KARPE 1980: ältere Mittelbronzezeit) e da Mayer, seguito da diversi altri studiosi (ŘÍHOVSKÝ 1992; ŽERAVICA 1993), al tardo Bronzo, per la presenza di una punta di lancia fiammata sagomata a cannone lungo. Le associazioni del "ripostiglio" di Uzd tuttavia non possono essere considerate del tutto certe, trattandosi di un acquisto (MOZSOLICS 1967): la lancia, che appare nettamente più recente rispetto agli altri reperti della collezione, potrebbe quindi essere esito di un accostamento moderno. Le asce comprese tra le "Übergangsformen mit trapezförmiger Nackenpartie" (MAYER 1977, nn. 459-464) e gli analoghi esemplari friulani, il cui inventario è completato dall'ascia da Campatti di Sesto al Reghena (TASCA 2008, fig. 2/b), sono relativamente vicine ad un gruppo di asce del ripostiglio di Rocca di Badolo con margini rilevati sul terzo mediano dello strumento, datate al BM2 (CARANCINI & PERONI 1999, Tav. 10/10-12; 11/27-35). In base a queste considerazioni, allo sviluppo appena accennato delle alette e alla evidente relazione tipologica con il tipo Gmunden, già evidenziata da MAYER (1977), se ne propone quindi una datazione tra il BM2 e il BM3. La circolazione del tipo anche in Istria, pur con esemplari non puntualmente confrontabili con quelli friulani, è attestata dagli esemplari recuperati nel corso delle recenti ricerche stratigrafiche condotte nel castelliere di Moncodogno (Rovigno) e datati nell'ambito del BM (HÄNSEL et al. 2010, fig. 3; 5/3).

Ad un momento successivo vanno ascritte le asce ad alette mediane di Esemone di Sotto (fig. 1/8) e di Poz-

11) BERLASSO et al. 1986.



Fig. 4 - Bronzi sporadici dell'età del Bronzo dalle collezioni dei Civici Musei di Udine: localizzazione dei rinvenimenti con indicazione di provenienza. 1 - Paularo; 2 - Esemon di Sotto; 3 - San Martino di Farla di Majano; 4 - Letto del fiume Corno presso Majano; 5 - Qualso; 6 - Cividale; 7 - Mereto loc. Bas di Tomba; 8 - Pozzuolo; 9 - Belgrado di Varmo; 10 - Campomolle di Teor; 11 - Palazzolo dello Stella; 12 - Torsa; 13 - "tra Gonars e Castel Porpetto"; 14 - Aquileia. Cerchi chiari: castellieri attivi nell'età del Bronzo.

- *Bronze objects from individual finds of the collections of the Civic Museums of Udine: localization of the findings with provenance indications. 1 - Paularo; 2 - Esemon di Sotto; 3 - San Martino di Farla di Majano; 4 - Letto del fiume Corno presso Majano; 5 - Qualso; 6 - Cividale; 7 - Mereto loc. Bas di Tomba; 8 - Pozzuolo; 9 - Belgrado di Varmo; 10 - Campomolle di Teor; 11 - Palazzolo dello Stella; 12 - Torsa; 13 - "tra Gonars e Castel Porpetto"; 14 - Aquileia. Light grey circles: villages with embankment (castellieri) of the Bronze Age.*

zuolo (fig. 1/9), ascrivibili rispettivamente alle varianti Rosenau e Rosenau o Amlach⁽¹²⁾ del tipo Freudenberg, comparso alla fine del Bronzo medio e dominante nel

12) Cfr. MAYER 1977, Taf. 36/522 (tipo Freudenberg, var. Rosenau), per l'esemplare di Esemon, e Taf. 43/601 (Tipo Freudenberg, var. Amlach).

Bronzo recente nell'area delle Alpi nordorientali (Bz D/Ha A1; MAYER 1977; PÁSZTHORY & MAYER 1998) e diffuso, al di qua dello spartiacque alpino, in Alto Adige, Veneto nordorientale e Friuli (LEONARDI 2004; PARNIGOTTO & TECCHIATI 2005). In ambito regionale le asce Freudenberg sono fittamente distribuite in tutti i comparti fisiografici e sono inoltre ben attestate anche

nei ripostigli friulani del Bronzo recente e del primo Bronzo finale (BORGNA 2000-2001; 2007).

La contestuale circolazione in Friuli nel corso del Bronzo recente di modelli formali di provenienza italica, probabilmente minoritaria, è attestata nella collezione udinese dall'ascia ad alette mediane dal letto del Corno presso Majano (fig. 1/10). L'esemplare, che presenta alette leggermente più allungate e parallele rispetto alle asce tipo Merlara, inquadrata tra la fine del BM e il BR ed attestata in Friuli ad esempio dall'esemplare di Sequals del Museo di Cividale (cfr. EGIDI & VITRI, cur. 1992), sembra preludere ai tipi con tallone più breve e alette più lunghe e ravvicinate propri del BF ed è verosimilmente attribuibile al BR-inizio BF (XIII-XII sec. a.C.).

Va verosimilmente ascritta al gruppo delle asce ad alette mediane medio-corte, complessivamente inquadrabili come detto tra la fine del BM e tutto il BR, anche l'ascia rinvenuta nel 1958 a Qualso, in area umida (fig. 1/5). Lo schiacciamento delle alette provocato dalla molatura, cui l'ascia fu sottoposta immediatamente dopo il rinvenimento, non ne consente una più precisa classificazione.

Le altre asce ad alette presentano, per la lunghezza delle alette, che è pari o superiore alla metà dello strumento, ed il tallone in proporzione assai meno sviluppato, i caratteri propri delle produzioni del Bronzo finale iniziale e pieno. Esse possono essere ascritte a due tipi.

Tre reperti: da Campomolle di Teòr (fig. 1/12), quella dal letto dello Stella (fig. 1/13) ed una priva di provenienza (fig. 1/11), sono riconducibili a diverse varianti di un tipo di elaborazione altoadriatica, complessivamente attestato nella pianura friulana da 9 esemplari e ben documentato nella Slovenia occidentale ed in Istria (cfr. per la distribuzione degli esemplari CASSOLA GUIDA 1999; TERŽAN 1995, 1996; a cui va aggiunto un esemplare privo di indicazione di provenienza conservato presso il British Museum di Londra: BIETTI SESTIERI & MACNAMARA 2007, p. 75, n. 144; pl. 31/144). Il tipo, denominato Teòr sulla base dell'esemplare udinese da Campomolle di Teòr e articolato in due varietà, A con lama a lati concavi, B con lama a lati subrettilinei (PERONI et al. 1980, Tav. XI/C/4; XIII/B), rientra in un fenomeno di marcata regionalizzazione delle fogge di diverse classi di materiali; il tipo non compare ad Ovest del Livenza, con l'eccezione dell'attestazione nel ripostiglio di Casalecchio (MORICO 1996b, fig. 134/8), e mostra un particolare addensamento di presenze tra la pianura friulana e le Alpi sudorientali; l'epicentro altoadriatico delle asce tipo Teòr è confermato dalla presenza di una forma di fusione per questo tipo di asce nel ripostiglio di Šempeter presso Gorizia (TERŽAN 1995, T. 135/48).

I ripostigli di Kanalski Vrh, nell'alta valle dell'Isonzo nella Slovenia occidentale, e di Casalecchio in Romagna attestano nel pieno bronzo finale (BF2) la contemporaneità di questo tipo con le asce ad alette mediane

lunghe e breve tallone tipo Ponte San Giovanni, a cui è ascrivibile l'esemplare di Cividale della collezione udinese (fig. 1/14).

L'esemplare rinvenuto probabilmente nel corso di scavi eseguiti in Cividale o nei dintorni della città e consegnato al Museo dal fonditore De Poli rientra nel tipo denominato Ponte San Giovanni, dal sito di un rinvenimento in Umbria di un'ascia di questo tipo. Il tipo è attribuito alla fase centrale del BF (BF2, XI sec. a.C.) (CARANCINI & PERONI 1999, tav. 30) e risulta distribuito lungo due percorsi di particolare importanza per la circolazione del bronzo nel corso del BF: dalla Toscana tirrenica attraverso l'Umbria raggiunge infatti la Romagna, mentre ad Est se ne riconosce una concentrazione di esemplari attorno alle Alpi orientali, in Friuli, da dove provengono altri due esemplari (Talmassons: VITRI 1999; Aquileia, collezione Battaglia: VITRI 2004), Austria sudoccidentale, Slovenia occidentale e Istria. I due percorsi convergono sull'importante polo di Frattesina (RO), dove si registra la massima concentrazione di asce tipo Ponte San Giovanni ed a cui facevano capo linee di approvvigionamento di bronzo, che si sviluppavano lungo i percorsi sopra indicati, marcate dalla distribuzione di pani a piccone, palette con immanicatura a cannone e per l'appunto asce tipo Ponte San Giovanni (BIETTI SESTIERI 1998; BELLINTANI & STEFAN 2008, fig. 1). Un noto esemplare conservato al British Museum (BIETTI SESTIERI & MCNAMARA 2007, pl. 30/143) con generica indicazione di provenienza dalla Grecia attesterebbe l'ampiezza della circolazione del tipo, di cui è stata riconosciuta una forma di fusione a Sermin presso Capodistria (ŽBONA-TRKMAN & BAVDEK 1996, fig. 2, pp. 61-62), a conferma della stretta relazione delle asce tipo Ponte San Giovanni con il distretto minerario delle Alpi Orientali.

Pugnali

Nella collezione udinese i pugnali sono rappresentati da 3 esemplari, sporadici o frutto di rinvenimenti isolati, due dei quali assegnabili al BA, il terzo al BR, tutti editi nel volume dei Prähistorische Bronzefunde (PBF) dedicato da V. Bianco Peroni ai pugnali della penisola italiana (BIANCO PERONI 1994), edizione a cui si fa riferimento in questa sede per la classificazione.

Da S. Martino di Farla presso Majano proviene un pugnale a base semplice (fig. 2/16), attribuito al tipo Ledro varietà B (base semplice semicircolare con non meno di 5 chiodi, lama triangolare, decorazione che campisce interamente lo spazio compreso entro l'immanicatura), assegnato ad una fase avanzata del BA e che comprende, oltre a questo, anche un pugnale da Aquileia (MORETTI 1983, tav. 12/7) e uno dalla prov. di Treviso (BIANCO PERONI 1994, tav. 11/150). L'esemplare di S. Martino pare rappresentare, pur in una fase come il BA in cui la produzione metallurgica è riservata alla produzione per un'élite di beni di prestigio (armi ed ornamenti),

tra i quali i pugnali occupano un ruolo privilegiato, un manufatto eccezionale per le dimensioni che lo avvicinano ad una corta daga, rendendone suggestiva la provenienza da una zona in cui è attestata storicamente la presenza di numerosi tumuli. I dati disponibili sul recupero del manufatto purtroppo, che pure ne determinano con precisione la località di rinvenimento, non ne chiariscono le circostanze. La presenza lungo il margine prossimale dell'immanicatura, ma non in asse con la lama, di un tratto di margine ribattuto potrebbe far pensare ad una seconda immanicatura, in occasione di un suo riutilizzo.

Al medesimo arco cronologico risale il pugnale genericamente proveniente dalla "Provincia di Udine" (fig. 2/17), che è attribuito al tipo Mincio var. A, distinto da base semplice semicircolare con 3-4-5 chiodi, base della lama formante un arco di cerchio regolare o rialzato regolarmente e perfettamente campito dalla decorazione, che caratterizza la var. A con due gruppi contrapposti di elementi concentrici ad angolo retto e diffuso nell'Italia nordorientale tra l'area gardesana e il Friuli (BIANCO PERONI 1994, p. 23, Tav. 12/156). La particolare associazione nella decorazione incisa di bande angolari contrapposte che campiscono la base della lama con triangoli pendenti sulla parte iniziale della lama fa rientrare il nostro esemplare in un gruppo di pugnali e di spade corte a base semplice diffusi tra l'avanzato BA e l'inizio del BM lungo i due versanti della catena alpina, con particolare concentrazione in area gardesana e centro padana (TURK 2007).

Nel corso del BM i non numerosi esemplari friulani di pugnali, tutti sporadici, sono riferibili a modelli formali centroeuropei (BIANCHIN CITTON & VITRI 1991-1992), mentre nel BR la documentazione di questa classe di materiali si infittisce e divengono dominanti nella pianura friulana i tipi a circolazione prettamente italiana; tra questi si inserisce l'esemplare privo di indicazione di provenienza del Museo di Udine (fig. 2/18), classificato come "vicino al tipo Merlara" (BIANCO PERONI 1994). I diversi tipi di pugnali a lingua da presa della famiglia Peschiera del BR costituiscono anche l'ultima foggia di questo strumento, progressivamente sostituito dalla diffusione dei coltelli.

Lance

Gli esemplari del Museo Civico di Udine sono stati inseriti in un recente lavoro di classificazione cronologica delle lance di bronzo italiane (BRUNO 2007), al quale si fa riferimento.

La cuspidata da Aquileia decorata a tratti incisi (BRUNO 2007, n. 116, tipo L35) trova confronto nella tomba di Bellaguarda (MN) (DE MARINIS & SALZANI 1997, fig. 406) e in un esemplare greco di produzione italiana (BRUNO 2007, n. 117, tipo L35) ed è databile, sulla base della tipologia dell'ossuario della tomba di Bellaguarda

(BM3B-BR), tra la fine del Bronzo Medio (BM3) e il Bronzo Recente. L'esemplare di Patrasso (Grecia) è associato a ceramica TE II-TE IIIB.

Le due lance di Castel Porpetto (fig. 2/21-22) sono ascrivibili al vasto ambito delle lance a lama fiammata e sagomata con cannone lungo largamente diffuso nell'Europa settentrionale e centro-orientale e nella penisola balcanica tra la fine del BM e l'inizio del BF, ed attestato in Friuli con 2 esemplari nel ripostiglio B di Castions di Strada (BORGNA 2000-2001, fig. 6/2-3); queste 4 lance sono classificate dalla Bruno in due tipi contigui (BRUNO 2007, nn. 173, 174, tipo L53a; nn. 178, 179, tipo 153b) tra le lance a lama lanceolata con lama fiammata e datate al BR fino all'inizio del BF (BRUNO 2007, pp. 188-189). Un esemplare di ridotte dimensioni proviene inoltre da Pramarine di Sesto al Reghena (GNESOTTO 1987, fig. 2).

Coltelli

I primi coltelli, differenziati dai pugnali per la lama dotata di un solo taglio, compaiono nel corso del BR, soppiantando definitivamente i pugnali con l'inizio del BF. A questa fase (BF1) è databile anche l'esemplare privo di provenienza del Museo di Udine (fig. 2/19), con codolo a spina e lama serpeggiante, attribuito al tipo Iseo (BIANCO PERONI 1976). Il raccordo tra taglio e codolo è obliquo, e quest'ultimo è a sezione quadrangolare. In ambito regionale questa classe di materiali è attestata da un numero complessivamente non molto alto di reperti editi, che cronologicamente documentano tuttavia l'intero arco di tempo compreso tra il BR e la fine del BF - passaggio al Ferro e che provengono da rinvenimenti sporadici, da ripostigli o da aree d'abitato (cfr. per una rassegna della documentazione CÀSSOLA GUIDA 1999).

Scalpelli

Gli strumenti a fusto a sezione quadrata, in genere martellata agli spigoli in modo da ottenere una sezione ottagonale o quadrata stondata sugli spigoli, con estremità a tagliente orizzontale, sono diffusi almeno dal BR e per tutto il BF, comparando sia in ripostigli che in aree d'abitato⁽¹³⁾. A questo ampio arco cronologico va quindi ascritto il frammento di lama di scalpello di Castel Porpetto (fig. 2/26).

Gli esemplari con immanicatura a cannone trovano confronto prevalentemente nella fase iniziale e antica

13) Cfr. per esempio Frattesina: BELLINTANI & PERETTO 1972, tav II/23-24; SALZANI 1987, fig. 4/51 e 2004, fig. 4/34-37; per degli esempi regionali del tardo Bronzo in area d'abitato: TASCIA 1999, Tav. III/20-21. Scalpelli a codolo con asta a sezione quadrangolare e ottagonale compaiono peraltro in Austria orientale già in un momento avanzato del Bronzo antico: NEUGEBAUER 1994, Abb. 47/10;14 (Franzhausen II, Grab 641, 649).

dei Campi d'Urne a Nord e a Est delle Alpi: si possono richiamare le occorrenze di Čaka, in Slovacchia (FURMÁNEK et al. 1999, Abb. 34/31) in ripostigli della seconda fase della Croazia nordoccidentale come Brodski Varoš, Poljanci 1 (CLAUSING 2003, Abb. 49/131; Abb. 65/12) e Gornja Vrba (VINSKI-GASPARINI 1973, T. 50/18) ed in quelli sloveni della seconda fase, come Čermošize (TERŽAN 1995, T. 45/30).

In prevalenza, gli esemplari citati dai ripostigli della seconda fase della Slovenia e della Croazia nordoccidentale presentano una costolatura al di sotto dell'ispessimento attorno all'imboccatura. In particolare, l'esemplare da Paularo trova confronto in Slovenia in un esemplare sporadico da Stranje pri Sevnici (ŠINKOVEC 1995, p. 115; T. 34/229) e nel ripostiglio di Pekel (TERŽAN 1995, T. 123/26) e, per le proporzioni e l'immanicatura, in uno scalpello dal ripostiglio austriaco di Haidach (HaA2, XI sec. a.C.), che ha però estremità a tagliente (MÜLLER-KARPE 1959, Taf. 128/3; MAYER 1977, Taf. 88/1302); nel medesimo ripostiglio trova parziale confronto il lungo scalpello a cannone da Castel Porpetto Braida del Pievan (MÜLLER-KARPE 1959, Taf. 128/2; MAYER 1977, Taf. 88/1303-1303), che trova puntuale confronto in diversi esemplari austriaci (MAYER 1977, Taf. 88/1301, 1304, 1305, 1306, 1308), inquadrabili tra il BR e l'inizio dell'età del Ferro (BzD-HaA1-HaB1). L'esemplare da Castel Porpetto con taglio concavo (sgorbata) trova confronto a Grossweikersdorf (MAYER 1977, Taf. 89/1319) e, in ambito protovillanoviano, a Poggio Berni (RN) (MORICO 1996a, fig. 133/17).

Spilloni

Lo spillone frammentario di Mereto, rinvenuto assieme alle armille⁽¹⁴⁾, sembra ricollegabile ad una tradizione centroeuropea e balcanica di spilloni con testa a disco e appendice conica superiore: rispetto all'esemplare di Mereto, un gruppo assegnabile al BM (Bz B-C) presenta il collo decorato da fasci metopali di incisioni anulari e testa biconica moderatamente espansa con appendice superiore nettamente più breve⁽¹⁵⁾. Un esempio relativamente più simile all'esemplare di Mereto, con appendice conica più sviluppata, proviene dall'areale dei Campi d'Urne sudorientali della Slovacchia (FURMÁNEK et al. 1999, Abb. 47/6: Tornaľa, fase iniziale e antica dei Campi d'Urne); spilloni con testa ad ampio disco, marcata appendice conica superiore e ispessimento anche multiplo sul collo compaiono in sepolture slovacche alla fine del BM (ŘÍHOVSKÝ 1992, Tab. 24/C, Popůvky, tomba a cremazione, fase Strachotín - Velké Hostěradky, passaggio BM-BR) e sono ben attestati nei ripostigli ungheresi

dell'orizzonte Kurd (fase iniziale e antica dei Campi d'Urne: MOSZOLICS 1985, Taf. 167/6-7: ripostiglio di Aisódobcsa; Taf. 157/2, ripostiglio di Edelény II; Taf. 106/10: ripostiglio di Pamuk).

Uno spillone frammentario con testa simile a quello di Mereto proviene dalla Tomba a incinerazione 1 di Zemun (Belgrado), con datazione incerta tra la fase antica e la fase tarda dei Campi d'Urne (VASIC 2003, p. 63; Taf. 23/350)⁽¹⁶⁾.

Un confronto pressoché puntuale è rintracciabile in uno spillone da Molinat, nell'alta pianura pordenonese, rinvenuto sporadico nell'area di spargimento dei materiali di una necropoli di età romana (D'AGNOLO & DUSSO 2012, p. 77, n. 255059; AHUMADA SILVA & TESTA, cur. 1991, MAN VIII, n. 44), qualche centinaio di metri circa a nord ovest rispetto al tumulo dell'età del Bronzo; l'esemplare di Molinat presenta la capocchia forata obliquamente⁽¹⁷⁾.

Tra un momento abbastanza avanzato del BM (Cultura delle Tombe a Tumulo) e il passaggio dal BM al BR (fase iniziale dei Campi d'Urne) si inquadra, sulla base dei confronti medio danubiani e centroeuropei, l'armilla a nastro in lamina bronzea con costolatura mediana, documentata in sepolture o in ripostigli (HAMPL et al. 1978-1981, Taf. 233/1: Necropoli di Pitten (Austria nordorientale), Tb 22, BM; FURMÁNEK et al. 1999, Abb. 25/17: Dunajská Streda, HGK; 39/15: Osádka, fase iniziale dei Campi d'Urne; Carpazi 2003, p. 135, cat. n. 231: ripostiglio di Zvolen, passaggio dal BM al BR; MOSZOLICS 1985, Taf. 8/2 e 9/1: ripostiglio di Zalkod, orizzonte Aranyos (tardo BZ D); le due spirali sono accompagnate da altre due spirali a nastro stretto liscio a sezione semiconvessa: MOSZOLICS 1985, Taf. 8/1 e 9/2; 1985, Taf. 140/14 (Püspökhatvan, orizzonte Kurd). Nel medesimo arco di tempo possono essere inquadrati anche gli assai più generici frammenti di armille a nastro stretto e sezione semiconvessa, elementi attestati almeno dall'inizio del BM (FURMÁNEK & KRUTA 2003, p. 131, cat. n. 207-208: ripostiglio di Hodejov).

Gli altri spilloni della collezione udinese pertinenti all'età del Bronzo sono tutti privi di indicazioni di provenienza e risultano essere stati conservati - e probabilmente esposti - in passato su unico supporto in cartone, in seguito (verosimilmente nei riordini degli anni '50 del XX

16) La ceramica recuperata nella tomba è attribuita a Ha B, mentre è presente tra il materiale recuperato un frammento di braccialetto pluricostolato riferibile a BzD-Ha A.

17) È rilevabile una generica somiglianza strutturale tra lo spillone di Mereto ed alcuni tipi di spilloni raramente attestati nell'Italia settentrionale come il tipo Biandronno, a testa biconica ma privo di una marcata appendice superiore (CARANCINI 1975, pp. 222-223, nn. 1599-1607), genericamente attribuito ad un periodo precedente il BF (BM-BR). Cfr. anche gli esemplari CARANCINI 1975, Taf. 55/1808 (Manaccora) e 1847 (Castellaro di Gottolengo), attribuiti al BR (p. 246: "altri spilloni a collo diritto").

14) Cfr. per la ricostruzione del contesto ed un esauriente inquadramento cronologico e culturale: BORGNA & SIMEONI 2011.

15) Il tipo è per esempio ben attestato nella necropoli di Pitten, in Austria nordorientale: HAMPL et al. 1978-1981, Taf. 198/5-6 (Grab 5); Taf. 201/1-2 (Grab 17).

secolo) smontato. Per questi reperti, che documentano essenzialmente tipologie diffuse in Italia nordorientale o in area locale nel corso del BF, si segue la classificazione tipologica di CARANCINI 1975, in cui compaiono tutti gli esemplari ad eccezione di due (cat. nn. 31 e 34).

Sono considerati tipi caratteristici del BF 1 e 2 (CARANCINI & PERONI 1999, tav. 28/58, 60) gli spilloni a capocchia di chiodo (variante A: fig. 3/33; CARANCINI 1975, tav. 52/1675) e il tipo Verucchio⁽¹⁸⁾, di amplissima diffusione tra la pianura lombarda, le Marche, il Veneto ed il Friuli, al quale, oltre all'esemplare censito nel 1975 (fig. 3/28, CARANCINI 1975, tav. 48/1467), va dubitativamente aggiunto un altro (fig. 3/29), anch'esso presentante un rigonfiamento del collo a sezione quadrata, ma in posizione più bassa rispetto agli esemplari del tipo.

Mostrano un gusto simile a quello del tipo Verucchio, e se ne può pertanto proporre una datazione analoga, due spilloni che presentano piccola capocchia biconica, breve collo ingrossato a sezione quadrata con spigolo trasversale nel punto di massima espansione, e sottostante breve tratto a tortiglione (fig. 3/30, 31). Questi spilloni costituiscono, assieme ad un esemplare del Museo Archeologico di Venezia, anch'esso privo di provenienza, un tipo definito "a collo bipiramidale" (CARANCINI 1975, nn. 1473-1474); un altro esemplare del Museo di Udine, che presenta caratteristiche assai simili ma proporzioni minori (fig. 3/32), potrebbe essere accostato al tipo, che, trovando confronto in un esemplare da Garica nell'isola di Krk (Croazia), con capocchia a globetto di maggiori dimensioni e tratto a tortiglione ispessito, datato a HaA1-A2 e probabilmente leggermente antecedente agli esemplari friulani (BLEČIĆ KAVUR 2011, p. 58, fig. 8/10; 9/1), risulta attestato nell'estremo Alto Adriatico tra la fine del BR e il BF.

Tra gli altri spilloni sporadici e privi di provenienza del Museo di Udine, un esemplare (fig. 3/33) è stato classificato come variante del tipo Marco (CARANCINI 1975, n. 1428), con capocchia lenticolare e collo a tortiglione, separato dalla capocchia da una costolatura; una nuova attestazione nella pianura friulana del tipo, diffuso durante il BF e fino all'inizio dell'età del Ferro tra il Mantovano, il Veneto, il Trentino ed il Friuli (CARANCINI 1975, pp. 103-104, nn. 1421-1431; Taf. 46) e la Stiria, la Slovenia e l'Istria (BLEČIĆ KAVUR 2011, p. 58, fig. 5 e 8), proviene da un recente rinvenimento di Sevegliano, in giacitura secondaria in un'area di attività di età romana (SEDRAN 2008, p. 200/M2; tav. A.11/133). Le altre attestazioni del tipo in Friuli, entrambe inquadrabili tra il BF3 e l'inizio dell'età del Ferro, comprendono il ripostiglio di Gradisca di Spilimbergo (MERLATTI 1996, fig. 8/5) e la Tb 20 della necropoli di Santa Barbara di Elleri (MONTAGNARI KOKELJ 1997, Tav. 25/20.2). Una distribuzione aggiornata del tipo ed una proposta di

ipotesi evolutiva tra HaA1-A2 e HaB1-B2 è in BLEČIĆ KAVUR 2011.

Un esemplare (fig. 3/34), con piccola capocchia biconica lenticolare, è stato dubitativamente accostato al tipo Terlago, rispetto al quale presenta un ispessimento subcilindrico del collo (CARANCINI 1975, n. 1663); il tipo è diffuso nel BF, probabilmente nella fase avanzata del periodo, in Italia settentrionale centro-orientale; al tipo Terlago è attribuito anche uno spillone rinvenuto sporadico nell'area della necropoli di Evade Viere a Castions (Tav. A.11/135).

Un ultimo gruppo di spilloni infine è compreso nell'eterogeneo raggruppamento degli "altri spilloni a globetto schiacciato" (CARANCINI 1975, p. 243), che, simili al tipo Sover, non ne presentano però la tipica decorazione sul gambo: oltre ai due esemplari udinesi privi di provenienza, il tipo, in cui rientrano esemplari la cui datazione va dal BR all'VIII secolo, comprende anche uno spillone dalle raccolte di superficie nel sito di Rividischia (TASCA 1999, Tav. I/9) e uno rinvenuto in territorio di Bertiole durante le ricerche connesse al rinvenimento di un pozzetto con ceramica del BA (CÀSSOLA GUIDA & CORAZZA 2003, fig. 6).

Manoscritto pervenuto il 15.X.2012 e approvato il 21.X.2012.

Ringraziamenti

Ringrazio il dott. M. Buora, già conservatore della sezione archeologica dei Civici Musei di Storia e Arte del Castello, e il suo collaboratore dott. M. Lavarone per aver a suo tempo consentito la visione ed il rilievo grafico dei reperti; un particolare ringraziamento all'attuale direttore dei Civici Musei di Udine, dott. M. Biscione, per aver autorizzato lo studio e la pubblicazione dei reperti e al conservatore archeologo dei Civici Musei di Udine, dott.ssa Paola Visentini, per aver facilitato e sostenuto il lavoro.

Ringrazio infine il dott. Massimiliano Francescutto, curatore dell'Antiquarium di Tesis, per aver permesso l'esame autoptico dello spillone di Molinat.

Bibliografia

- AHUMADA SILVA, I., & A. TESTA, cur. 1991. *L'Antiquarium di Tesis di Vivaro*. Barcis (Pn): Comunità Montana Meduna-Cellina, Archeologia dell'Alto Pordenonese 1: 1-236.
- ANELLI, F. 1954-1957. Bronzi preromani del Friuli. *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine* s. VI, n. 13: 1-56. Udine.
- BELLINTANI, G.F., & R. PERETTO. 1972. Il ripostiglio di Fratresina ed altri manufatti enei raccolti in superficie. *Notizie preliminari. Padusa* 8, n. 1-2: 32-49.
- BELLINTANI, P., & L. STEFAN. 2008. Parte Quinta. Monte Titano, Val Marecchia, e Romagna. V.1 Protovillanoviano a San Marino. In *Primi insediamenti sul Monte Titano. Scavi e Ricerche (1997-2004)*, cur. G. BOTTAZZI & P. BIGI, 193-204. Firenze.

18) Per una proposta di delimitazione del tipo Verucchio alla fase piena del Bronzo finale (BF2) cfr. COLONNA et al. 2010.

- BERLASSO, M.T., P. MARCHESI & M. MORENO BUORA, cur. 1986. Torre di Pordenone. *Quaderno del Centro regionale di catalogazione beni culturali, Villa Manin*, 2 ed. Pordenone.
- BIANCHIN CITTON, E., & S. VITRI. 1991-1992. Italia nord-orientale. Veneto nord-orientale e Friuli. In *Letà del bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, *Atti del Congresso (Viareggio 26-30 ottobre 1989)*, 56-60. Rassegna di Archeologia 10.
- BIANCO PERONI, V. 1970. Le spade in Italia continentale. *Prähistorische Bronzefunde*, V, 1. München.
- BIANCO PERONI, V. 1976. I coltelli nell'Italia continentale, *Prähistorische Bronzefunde*, VII, 2. München.
- BIANCO PERONI, V. 1994. I pugnali nell'Italia continentale, *Prähistorische Bronzefunde*, VI, 10. München.
- BIETTI SESTIERI, A.M., 1998. L'Italia in Europa nella prima età del Ferro. *Archeologia Classica* 50: 1-67.
- BIETTI SESTIERI, A.M., & E. MCNAMARA. 2007. *Prehistoric Metal Artefacts from Italy (3500-750 BC) in the British Museum*. London: British Museum Research, Publ. 159.
- BLEČIĆ KAVUR, M. 2011. The fastest way to the Big Sea. A contribution to the knowledge about the influence of the UFC on the territory of the northern Adriatic. In *Beiträge zur Mittel- und Spätbronzezeit sowie zur Urnenfelderzeit am Rande der Südostalpen, Akten des 1. Wildoner Fachgespräches vom 25. bis 26. Juni 2009 in Wildon / Steiermark (Österreich)*, *Internationale Archäologie*, cur. C. GUTJAHN & G. TIEFENGRABER, 51-62. Arbeitsgemeinschaft, Symposium, Tagung, Kongress, 15.
- BORGNA, E. 2000-2001. I ripostigli del Friuli: proposta di seriazione cronologica e di interpretazione funzionale. *Rivista di Scienze Preistoriche* 51: 289-335.
- BORGNA, E. 2007. Il ripostiglio di Celò e altri bronzi: osservazioni sui contesti di circolazione e deposizione del metallo nel comprensorio Natisone-Isonzo durante l'età del bronzo. In *Le Valli del Natisone e dell'Isonzo tra Centroeuropa e Adriatico, Atti Conv. intern. studi (San Pietro al Natisone (Ud) settembre 2006)*, cur. M. CHIABÀ, P. MAGGI & C. MAGRINI, 209-33. Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina 20.
- BORGNA, E., & G. SIMEONI. 2011. Tra la Tumbare e il castelliere di Savalons. In *Di terra e di ghiaia. Tumuli e castellieri del Medio Friuli tra Europa e Adriatico, Mereto di Tomba (Ud)*, cur. S. CORAZZA & G. SIMEONI, 171-9.
- BRUNO, A. 2007. Punte di lancia nell'età del bronzo nella terraferma italiana. Per una loro classificazione tipologica. *Fonti archeologiche per la protostoria italiana* 2, Lucca.
- BRUNO, A. 2012. Spears in context: typology, life cycles and social meanings in bronze age Italy. PhD Thesis, University of Manchester.
- BUORA, M. 1999. Il ripostiglio di Belgrado di Varmo cento e vent'anni dopo. *Quaderni Friulani di Archeologia* 9: 19-29.
- CARANCINI, G.L. 1975. Die Nadeln in Italien [Gli spilloni nell'Italia continentale]. *Prähistorische Bronzefunde*, XIII, 2. München.
- CARANCINI G.L., & R. PERONI. 1999. *Letà del bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica*. Perugia: Ali&No, 1-86.
- CÀSSOLA GUIDA, P. 1999. Lineamenti delle culture adriatiche tra Bronzo finale e prima età del Ferro. In *Protostoria e Storia del "Venetorum angulus"*, *Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (16-19 ottobre 1996)*: 47-72. Pisa-Roma.
- CÀSSOLA GUIDA, P., & S. CORAZZA. 2003. Un pozzetto contenente ceramica protostorica. In *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 10. Bertolo*, cur. P. MAGGI, 26-9.
- CIVIDINI, T., & E. MIAN. 1998. Le testimonianze pre-protostoriche. In *Presenze romane nel Territorio del Medio Friuli. 4. Mereto di Tomba*, cur. T. CIVIDINI, 31-5.
- CLAUSING, C. 2003. Ein urnenfelderzeitlicher Hortfund von Slavonski Brod, Kroatien. *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz*, 50: 47-205.
- COLONNA, C., L. SALZANI & E. TOMAELLO. 2010. Catalogo. In *La fragilità dell'urna, catalogo della mostra, Rovigo*, cur. C. COLONNA & L. SALZANI, 181-294.
- D'AGNOLO, A., & E. DUSSO. 2012. *Gli antichi luoghi del Molinat, la campagna Ventunis e il mito della città scomparsa nel maniaghese*. San Vito al Tagliamento (PN).
- DE MARINIS R.C., & L. SALZANI. 1997. Le necropoli del Bronzo Medio e Recente. In *Le Terramare, catalogo della mostra*, cur. A.M. BERNABÒ BREA, A. CARDARELLI & M. CREMASCHI, 703-19.
- EGIDI, P., & S. VITRI, cur. 1992. *Villa Savorgnan: una raccolta archeologica a Lestans*. Catalogo della mostra. Sequals: Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli Venezia Giulia, Comune di Sequals.
- FURMÁNEK, V., & V. KRUTA, cur. 2003. *Letà d'oro dei Carpazi. Ceramiche e metalli dell'età del Bronzo della Slovacchia 2300-800 a.C.*, *catalogo della mostra*. Legnago (Vr): Centro museale della Ceramica.
- FURMÁNEK, V., L. VELIAČIK & L. VLADÁR. 1999. Die Bronzezeit im Slowakischen Raum. *Prähistorische Archäologie in Südosteuropa* 15. Rahden.
- GNESOTTO, F. 1981. Un'ascia di bronzo dalla periferia di Aquileia. *Aquileia Nostra* 52: cc. 1-4.
- GNESOTTO, F. 1987. Sesto al Reghena. Scavi 1986. Scavi 1987. *Aquileia Nostra* 58: cc. 402-6.
- HAMPL, F., H. KERCHLER & Z. BENKOVSKY-PIVOVAROVA. 1978-1981. Das mittelbronzezeitliche Gräberfeld von Pitzen in Niederösterreich, Band 1. *Mitteilungen der Prähistorischen Kommission der Österreichischen Akademie der Wissenschaften*: 19-20.
- HÄNSEL, B., B. TERŽAN & K. MIHOVILIĆ. 2010. Brončane sjekire i njihovi dijelovi opažanja na primjeru nalaza s Monkodonje u Istri. [Bronze axes and their fragments. Observations based on finds from Monkodonja in Istria]. *Histria Archaeologica* 41: 5-33.
- LEONARDI G. 2004. Note sul popolamento del territorio bellunese tra Neolitico ed Età del bronzo. In *Il popolamento delle Alpi nord-orientali tra Neolitico ed Età del bronzo*, cur. G. LEONARDI, 71-101.
- MANGHISI, V. 2011. *Franco Anelli 1899-1977. Un maestro di speleologia e di vita*. Castellana Grotte (Ba).
- MARINONI, C. 1878. Bronzi preistorici del Friuli. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, 21, n. 3/4: 485-522.
- MARINONI, C. 1878-1881. Bronzi preistorici del Friuli. *Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine* s. 2, 5: 7-41. Udine.
- MAYER, E.F. 1977. Die Äxte und Beile in Österreich. *Prähistorische Bronzefunde* IX, 9. München.
- MERLATTI, R. 1996. Rinvenimenti ottocenteschi, in Gradisca sul Cosa. In *La Protostoria tra Sile e Tagliamento, catalogo della mostra*, 380-3. Padova.
- MONTAGNARI KOKELJ, E. 1997. La necropoli di S. Barbara (Elleri). In *Il Civico Museo Archeologico di Muggia*, cur. F. MASELLI SCOTTI, 146-51. Trieste.

- MORETTI, M. 1983. Aspetti della metallurgia del Bronzo antico e medio in Friuli. In *Preistoria del Caput Adriae, catalogo della mostra*, 69-80. Trieste.
- MORICO, G. 1996a. Il ripostiglio protovillanoviano di Poggio Berni (Rimini). In *Quando Forlì non c'era, catalogo della mostra*, cur. G. BERMOND MONTANARI, M. MASSI PASI & L. PRATI, 227-34. Forlì.
- MORICO, G. 1996b. Il ripostiglio protovillanoviano di Casalecchio (RN). In *Quando Forlì non c'era, catalogo della mostra*, cur. G. BERMOND MONTANARI, M. MASSI PASI & L. PRATI, 235-43. Forlì.
- MOSZOLICS, A. 1967. *Bronzefunde des Karpatenbeckens*. Budapest.
- MOSZOLICS, A. 1985. *Bronzefunde aus Ungarn*. Budapest.
- MÜLLER-KARPE, H. 1959. Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit Nördlich und Südlich der Alpen. *Römisch-Germanische Forschungen der Römisch-Germanische Kommission* 22. Berlin.
- MÜLLER-KARPE, H. 1980. *Handbuch der Vorgeschichte IV. Bronzezeit*. München.
- NEUGEBAUER, J.-W. 1994. Bronzezeit in Ostösterreich. *Wissenschaftliche Schriftenreihe Niederösterreich*: 98-101. Wien.
- PARNIGOTTO, I., & U. TECCHIATI. 2005. Un'ascia ad alette mediane tipo Freudenberg da Gais (BZ): nuove osservazioni sui Gewässerfunde della Val Pusteria. *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, V, A (I): 87-96.
- PÁSZTHORY, K., & E.F. MAYER. 1998. Die Äxte und Beile in Bayern. *Prähistorische Bronzefunde*, IX, 20. Stuttgart.
- PERONI, R., G.L. CARANCINI, G. BERGONZI, F. LO SCHIAVO & P. VON ELS. 1980. Per una definizione critica di facies locali: nuovi strumenti metodologici. In *Il Bronzo finale in Italia*, cur. R. PERONI, 9-86. Bari.
- QUARINA, F. 1943. Castellieri e tombe a tumulo della provincia di Udine. *Ce fastu?* 19: 54-86.
- ŘÍHOVSKÝ, J. 1992. Die Äxte, Beile, Meissel und Hämmer in Mähren. *Prähistorische Bronzefunde*, IX, 17. München.
- SALZANI, L. 1987. Un nuovo ripostiglio di bronzi da Frattesina. *Padusa* 23: 219-31.
- SALZANI, L. 2003. Fratta Polesine. Il "ripostiglio" n. 4 e altri reperti da Frattesina, *Quaderni di Archeologia del Veneto* 19: 40-4.
- SEDRAN, D. 2008. Gli oggetti in metallo. In *Sevegliano romana, Catalogo della mostra*, cur. M. BUORA, 199-212. Passignano di Prato (Ud).
- ŠINKOVEC, I. 1995. Katalog posameznih kovinskih najdb bakrene in bronaste dobe [Catalogue of Individual Metal Finds from the Eneolithic and Bronze Ages]. In *Depojske in posamezne kovinske najdbe bakrene in bronaste dobe na Slovenskem [Hoards and Individual Metal Finds from the Eneolithic and Bronze Ages in Slovenia] I*, cur. B. TERŽAN, 29-127. Ljubljana: Narodni Muzej, Katalogi in Monografije 29.
- SOMEDA DE MARCO, G. 1960-1961. La ciotola preistorica del bacino di Grandins, *Memorie Storiche Forogiuliesi* 44: 277-281.
- SOMEDA DE MARCO, P. 1948. *Gian Domenico Bertoli e la sua terra natale*. Pordenone: La Panarie.
- SOMEDA DE MARCO, P. 1969. *Mereto di Tomba nella storia e nell'arte*. Udine: Arti Grafiche Friulane.
- TASCA, G. 1999. Recenti rinvenimenti protostorici nel territorio di Codroipo. In *Quadrivium, Catalogo della mostra*, cur. M. BUORA, 7-60. Trieste.
- TASCA, G. 2007. Evidenze protostoriche nel territorio del comune di Varmo. In *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*. 13. Varmo, cur. M. BUORA, 13-184.
- TASCA, G. 2008. Tre nuove asce ad alette mediane dalla pianura friulana. *Aquileia Nostra* 79: cc. 13-28.
- TERŽAN, B., cur. 1995. *Depojske in posamezne kovinske najdbe bakrene in bronaste dobe na Slovenskem [Hoards and Individual Metal Finds from the Eneolithic and Bronze Ages in Slovenia] I*. Ljubljana: Narodni Muzej, Katalogi in Monografije 29.
- TERŽAN, B., cur. 1996. *Depojske in posamezne kovinske najdbe bakrene in bronaste dobe na Slovenskem [Hoards and Individual Metal Finds from the Eneolithic and Bronze Ages in Slovenia] II*. Ljubljana: Narodni Muzej, Katalogi in Monografije 30.
- TURK, P. 1996. Datacija poznobronastodobnih depojev [The Dating of Late Bronze Age Hoards]. In *Depojske in posamezne kovinske najdbe bakrene in bronaste dobe na Slovenskem [Hoards and Individual Metal Finds from the Eneolithic and Bronze Ages in Slovenia] II*, cur. B. TERŽAN, 89-124. Ljubljana: Narodni Muzej, Katalogi in Monografije 30.
- TURK, P. 2007. Bronasti polnoračajni meč iz Jabelj v osrednji Slovenji. *Situla* 44: 209-29.
- VASIC, R. 2003. Die Nadeln im Zentralbalkan (Vojvodina, Serbien, Kosovo und Makedonien). *Prähistorische Bronzefunde* XIII, 11. Stuttgart.
- VINSKI-GASPARINI, K. 1973. Kultura polja sa žarama u sjevernoj Hrvatskoj. *Die Urnenfelderkultur in Nordkroatien*, Zadar: Filozofski Fakultet, Monografije 1.
- VITRI, S. 1999. Nuovi ritrovamenti di bronzi protostorici in Friuli. Contributo alla definizione del ruolo del Caput Adriae nell'età del bronzo finale. *Aquileia Nostra* 70: cc. 289-96.
- VITRI, S. 2004. Contributi alla ricostruzione della topografia di Aquileia preromana. In *Antichità Altoadriatiche LIX, Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo: topografia, urbanistica, edilizia, Atti della 34a Settimana di Studi Aquileiesi (8-10 maggio 2003)*, 39-64. Trieste.
- VON ZACH, A. 2005. *Kriegskarte 1798-1805: Il Ducato di Venezia nella carta di Anton von Zach*. Treviso: Fondazione Benetton Studi Ricerche.
- ŽBONA-TRKMAN, B., & A. BAVDEK. 1996. Depojski najdbi s Kanalskega Vrha [The Hoards from Kanalski Vrh]. In *Depojske in posamezne kovinske najdbe bakrene in bronaste dobe na Slovenskem [Hoards and Individual Metal Finds from the Eneolithic and Bronze Ages in Slovenia] II*, cur. B. TERŽAN, 31-72. Ljubljana: Narodni Muzej, Katalogi in Monografije 30.
- ŽERAČIĆ, Z. 1993. Äxte und Beile aus Dalmatien und anderen Teilen Kroatiens, Montenegro, Bosnien und Herzegowina. *Prähistorische Bronzefunde*, IX, 18. Stuttgart.

Author's address - Indirizzo dell'Autore:

- Giovanni TASCA

Museo Civico "Federico De Rocco"

Via Pomponio Amalteo 41, I-33078 SAN VITO AL T. PN

e-mail: piero.tasca@tin.it